Anno 89° **Aprile-Settembre 2022**

BOLLETTINO ECCLESIASTICO

ufficiale per gli Atti della Curia della Diocesi di Senigallia

Trimestrale della Curia Vescovile di Senigallia - N. 58 – II-III Trimestre 2022 – Direttore Responsabile Giuseppe Cionchi – Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3 - tel. e fax 071.7920709 – Poste Italiane Sp.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Ancona – Autorizzazione Vescovile del 1° gennaio 1994 – Stampa: Tau Editrice srl - Todi (Pg).

Diocesi di Senigallia

INDICE

SANTO PADRE
3 Veglia pasquale nella notte santa
Omelia
6 Santa Messa nella solennità di Pentecoste: Omelia
10 X incontro mondiale delle famiglie
Santa Messa: Omelia
15 Visita pastorale a Matera. Per la conclusione del 27° Congresso Eucaristico Nazionale. Concelebrazione eucaristica: Omelia

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
19 76ª Assemblea Generale
Comunicato finale
29 Consiglio Permanente
33 Consiglio Permanente
Comunicato finale

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA
41 Riunione del 10 maggio 2022 - 3°/2022
45 Riunione del 25 Maggio 2022 - 4°/2022
47 Riunione dell'11 Luglio 2022 - 5°/2022
50 Riunione del 14 settembre 2022 – 6°/2022

VESCOVO
53 Omelia nella Messa Crismale
55 Omelia nel Giorno di Pasqua
57 Omelia nel Giorno di Pentecoste
59 Omelia nella Festa diocesana della famiglia
61 Omelia nella Messa per la Benedizione del Mare

CANCELLERIA VESCOVILE
63 Decreti, Nomine, Autorizzazioni

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO
65 Seduta del 21 aprile 2022 – 3/2022
69 Seduta del 19 maggio 2022 – 4/2022
73 Seduta del 15 settembre 2022 – 5/2022

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO
77 Ripartizione Fondi Cei 8x1000
77 Assegnazioni 2022 per l'anno 2023 Diocesi di Senigallia

SANTO PADRE

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA
OMELIA
Basilica di San Pietro, Sabato Santo, 16 aprile 2022

Molti scrittori hanno evocato la bellezza delle notti illuminate dalle stelle. Invece le notti di guerra sono solcate da scie luminose di morte. In questa notte, fratelli e sorelle, lasciamoci prendere per mano dalle donne del Vangelo, per scoprire con loro il sorgere della luce di Dio che brilla nelle tenebre del mondo. Quelle donne, mentre la notte si diradava e le prime luci dell'alba spuntavano senza clamori, si recarono al sepolcro per ungere il corpo di Gesù. E lì vivono un'esperienza sconvolgente: prima scoprono che la tomba è vuota; quindi vedono due figure in vesti sfolgoranti, le quali dicono loro che Gesù è risorto; e subito corrono ad annunciare la notizia agli altri discepoli (cfr *Lc* 24,1-10). *Vedono, ascoltano, annunciano*: con queste tre azioni entriamo anche noi nella Pasqua del Signore.

Le donne vedono. Il primo annuncio della Risurrezione non è affidato a una formula da capire, ma a un segno da contemplare. In un cimitero, presso una tomba, dove tutto dovrebbe essere ordinato e tranquillo, le donne «trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù» (vv. 2-3). La Pasqua, dunque, inizia ribaltando i nostri schemi. Giunge con il dono di una speranza sorprendente. Ma non è facile accoglierla. A volte – dobbiamo ammetterlo – nel nostro cuore questa speranza non trova spazio. Come le donne del Vangelo, anche in noi prevalgono domande e dubbi, e la prima reazione di fronte al segno imprevisto è la paura, «il volto chinato a terra» (cfr vv. 4-5).

Troppo spesso guardiamo la vita e la realtà con gli occhi rivolti verso il basso; fissiamo soltanto l'oggi che passa, siamo disillusi sul futuro, ci chiudiamo nei nostri bisogni, ci accomodiamo nel carcere dell'apatia, mentre continuiamo a lamentarci e a pensare che le cose non cambieranno mai. E così restiamo immobili davanti alla tomba della rassegnazione e del fatalismo, e *seppelliamo la gioia di vivere*. Eppure il Signore, in questa notte, vuole donarci occhi diversi, accesi dalla speranza che la paura, il dolore e la morte non avranno l'ultima parola su di noi. Grazie alla Pasqua di Gesù possiamo fare il salto dal nulla alla vita, «e la morte non potrà ormai più defraudarci della nostra esistenza» (K. Rahner, *Cosa significa la Pasqua*, Brescia 2021, 28): essa è stata tutta e per sempre abbracciata

dall'amore sconfinato di Dio. E' vero, può intimorirci e paralizzarci. Ma il Signore è risorto! Alziamo lo sguardo, togliamo il velo dell'amarezza e della tristezza dai nostri occhi, apriamoci alla speranza di Dio!

In secondo luogo, *le donne ascoltano*. Dopo che ebbero visto la tomba vuota, due uomini in abito sfolgorante dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (vv. 5-6). Ci fa bene ascoltare e ripetere queste parole: *non è qui*! Ogni volta che pretendiamo di aver compreso tutto di Dio, di poterlo incasellare nei nostri schemi, ripetiamo a noi stessi: non è qui! Ogni volta che lo cerchiamo solo nell'emozione, tante volte passeggera, o nel momento del bisogno, per poi accantonarlo e dimenticarci di Lui nelle situazioni e nelle scelte concrete di ogni giorno, ripetiamo: non è qui! E quando pensiamo di imprigionarlo nelle nostre parole, nelle nostre formule, nelle nostre abitudini, ma ci dimentichiamo di cercarlo negli angoli più oscuri della vita, dove c'è chi piange, chi lotta, soffre e spera, ripetiamo: non è qui!

Ascoltiamo anche noi la domanda rivolta alle donne: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?". Non possiamo fare Pasqua se continuiamo a rimanere nella morte; se restiamo prigionieri del passato; se nella vita non abbiamo *il coraggio di lasciarci perdonare da Dio*, che perdona tutto, il coraggio di cambiare, di rompere con le opere del male, di deciderci per Gesù e per il suo amore; se continuiamo a ridurre la fede a un amuleto, facendo di Dio un bel ricordo di tempi passati, invece che incontrarlo oggi come il Dio vivo che vuole trasformare noi e il mondo. Un cristianesimo che cerca il Signore tra i relitti del passato e lo rinchiude nel sepolcro dell'abitudine è un *cristianesimo senza Pasqua*. Ma il Signore è risorto! Non attardiamoci attorno ai sepolcri, ma andiamo a riscoprire Lui, il Vivente! E non abbiamo paura di cercarlo anche nel volto dei fratelli, nella storia di chi spera e di chi sogna, nel dolore di chi piange e soffre: Dio è lì!

Infine, *le donne annunciano.* Che cosa annunciano? La gioia della Risurrezione. La Pasqua non accade per consolare intimamente chi piange la morte di Gesù, ma per spalancare i cuori all'annuncio straordinario della vittoria di Dio sul male e sulla morte. La luce della Risurrezione, perciò, non vuole trattenere le donne nell'estasi di un godimento personale, non tollera atteggiamenti sedentari, ma genera discepoli missionari che "tornano dal sepolcro" (cfr v. 9) e portano a tutti il Vangelo del Risorto. Ecco perché, dopo aver visto e ascoltato, le donne corrono ad annunciare la gioia della Risurrezione ai discepoli. Sanno che potrebbero essere prese per pazze, tant'è che il Vangelo dice che le loro parole parvero «come un vaneggiamento» (v. 11), ma non sono preoccupate della loro reputazione, di difendere la loro immagine; non misurano i sentimenti, non calcolano le

parole. Soltanto avevano il fuoco nel cuore per portare la notizia, l'annuncio: "Il Signore è risorto!".

E com'è bella una Chiesa che corre in questo modo per le strade del mondo! Senza paure, senza tatticismi e opportunismi; solo col desiderio di portare a tutti la gioia del Vangelo. A questo siamo chiamati: a fare esperienza del Risorto e condividerla con gli altri; a rotolare quella pietra dal sepolcro, in cui spesso abbiamo sigillato il Signore, per diffondere la sua gioia nel mondo. Facciamo risuscitare Gesù, il Vivente, dai sepolcri in cui lo abbiamo rinchiuso; liberiamolo dalle formalità in cui spesso lo abbiamo imprigionato; risvegliamoci dal sonno del quieto vivere in cui a volte lo abbiamo adagiato, perché non disturbi e non scomodi più. Portiamolo nella vita di tutti i giorni: con gesti di pace in questo tempo segnato dagli orrori della guerra; con opere di riconciliazione nelle relazioni spezzate e di compassione verso chi è nel bisogno; con azioni di giustizia in mezzo alle disuguaglianze e di verità in mezzo alle menzogne. E, soprattutto, con opere di amore e di fraternità.

Fratelli e sorelle, la nostra speranza si chiama Gesù. Egli è entrato dentro il sepolcro del nostro peccato, è arrivato nel punto più lontano in cui ci eravamo perduti, ha percorso i grovigli delle nostre paure, ha portato il peso delle nostre oppressioni e, dagli abissi più oscuri della nostra morte, ci ha risvegliati alla vita e ha trasformato il nostro lutto in danza. Facciamo Pasqua con Cristo! Egli è vivo e ancora oggi passa, trasforma, libera. Con Lui il male non ha più potere, il fallimento non può impedirci di ricominciare, la morte diventa passaggio per l'inizio di una vita nuova. Perché con Gesù, il Risorto, nessuna notte è infinita; e anche nel buio più fitto, in quel buio brilla la stella del mattino.

In questo buio che voi vivete, Signor Sindaco, Signore Parlamentari e Signori Parlamentari, il buio oscuro della guerra, della crudeltà, tutti noi preghiamo, preghiamo con voi e per voi, questa notte. Preghiamo per tante sofferenze. Noi possiamo darvi soltanto la nostra compagnia, la nostra preghiera e dirvi: "Coraggio! Vi accompagniamo!". E anche dirvi la cosa più grande che oggi si celebra: *Christòs voskrés*! [Cristo è risorto!]

SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DI PENTECOSTE
OMELIA
Basilica di San Pietro, Domenica, 5 giugno 2022

Nella frase finale del Vangelo che abbiamo ascoltato, Gesù fa un'affermazione che ci dà speranza e nello stesso tempo ci fa riflettere. Dice ai discepoli: «Lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, lui *vi insegnerà ogni cosa* e *vi ricorderà tutto* ciò che io vi ho detto» (*Gv* 14,26). Ci colpisce questo "ogni cosa", e questo "tutto"; e ci domandiamo: in che senso lo Spirito dà a chi lo riceve questa comprensione nuova e piena? Non è questione di quantità né questione accademica: Dio non vuole fare di noi delle enciclopedie, o degli eruditi. No. E' questione di qualità, di prospettiva, di fiuto. Lo Spirito ci fa vedere tutto in modo nuovo, secondo lo sguardo di Gesù. Lo esprimerei così: nel grande cammino della vita, Egli ci insegna *da dove partire*, *quali vie prendere* e *come camminare*. C'è lo Spirito che ci dice da dove partire, quale via prendere e come camminare, lo stile del "come camminare".

In primo luogo: *da dove partire*. Lo Spirito, infatti, ci indica il punto di partenza della vita spirituale. Qual è? Ne parla Gesù al primo versetto di oggi, dove dice: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (v. 15). Se mi amate, osserverete: ecco la logica dello Spirito. Noi pensiamo spesso all'inverso: se osserviamo, amiamo. Siamo abituati a pensare che l'amore derivi essenzialmente dalla nostra osservanza, dalla nostra bravura, dalla nostra religiosità. Invece lo Spirito ci ricorda che, senza l'amore alla base, tutto il resto è vano. E che questo amore non nasce tanto dalle nostre capacità, questo amore è dono suo. Lui ci insegna ad amare, e dobbiamo chiedere questo dono. E' lo Spirito d'amore che mette in noi l'amore, è Lui che ci fa sentire amati e ci insegna ad amare. E' Lui il "motore" – per così dire – della nostra vita spirituale. E' Lui che muove tutto dentro di noi. Ma se non incominciamo *dallo* Spirito o *con* lo Spirito o *per mezzo* dello Spirito, la strada non si può fare.

Egli stesso ce lo ricorda, perché è *la memoria di Dio* è Colui che ci ricorda tutte le parole di Gesù (cfr v. 26). E lo Spirito Santo è una memoria *attiva*, che accende e riaccende nel cuore l'affetto di Dio. Abbiamo sperimentato la sua presenza nel perdono dai peccati, quando siamo stati riempiti della sua pace, della sua libertà, della sua consolazione. E' essenziale alimentare questa memoria spirituale. Ricordiamo sempre le cose che non vanno: risuona spesso in noi quella voce che ci ricorda i fallimenti e le inadeguatezze, che ci dice: "Vedi, un'altra caduta, un'altra delusione, non ce la farai mai, non sei capace". Questo è un ri-

tornello brutto e cattivo. Lo Spirito Santo, invece, ricorda tutt'altro: "Sei caduto? Ma, sei figlio. Sei caduto o caduta? Sei figlia di Dio, sei una creatura unica, scelta, preziosa; sei caduto o sei caduta, ma sei sempre amato e amata: anche se hai perso fiducia in te, Dio si fida di te!". Questa è la memoria dello Spirito, quello che lo Spirito ci ricorda continuamente: Dio si ricorda di te. Tu perderai la memoria di Dio, ma Dio non la perde di te: continuamente si ricorda di te.

Tu però potresti obiettare: belle parole, ma io ho tanti problemi, ferite e preoccupazioni che non si risolvono con facili consolazioni! Ebbene, è proprio lì che lo Spirito chiede di poter entrare. Perché Lui, il Consolatore, è spirito di guarigione, è Spirito di risurrezione e può trasformare quelle ferite che ti bruciano dentro. Lui ci insegna a non ritagliare i ricordi delle persone e delle situazioni che ci hanno fatto male, ma a lasciarli abitare dalla sua presenza. Così ha fatto con gli Apostoli e con i loro fallimenti. Avevano abbandonato Gesù prima della Passione, Pietro l'aveva rinnegato, Paolo aveva perseguitato i cristiani: quanti sbagli, quanti sensi di colpa! E noi, pensiamo ai nostri sbagli: quanti sbagli, quanti sensi di colpa! Da soli non c'era via di uscita. Da soli no; con il Consolatore sì. Perché lo Spirito guarisce i ricordi: guarisce i ricordi. Come? Rimettendo in cima alla lista ciò che conta: il ricordo dell'amore di Dio, il suo sguardo su di noi. Così *mette ordine nella vita*: ci insegna ad accoglierci, ci insegna a perdonare, perdonare noi stessi. Non è facile perdonare sé stessi: lo Spirito ci insegna questa strada, ci insegna a riconciliarci con il passato. A ripartire.

Oltre a ricordarci il punto di partenza, lo Spirito ci insegna *quali vie prendere*. Ci ricorda il punto di partenza, ma adesso ci insegna quale via prendere. Lo apprendiamo dalla seconda Lettura, dove san Paolo spiega che quanti «sono guidati dallo Spirito di Dio» (*Rm* 8,14) «camminano non secondo la carne ma secondo lo spirito» (v. 4). Lo Spirito, in altre parole, di fronte agli incroci dell'esistenza, ci suggerisce la strada migliore da prendere. Perciò è importante saper discernere la sua voce da quella dello spirito del male. Ambedue ci parlano: imparare a discernere per capire dove è la voce dello Spirito, per riconoscerla e seguire la strada, seguire le cose che Lui ci sta dicendo.

Facciamo alcuni esempi: lo Spirito Santo non ti dirà mai che nel tuo cammino va tutto bene. Mai te lo dirà, perché non è vero. No, ti corregge, ti porta anche a piangere per i peccati; ti sprona a cambiare, a combattere con le tue falsità e doppiezze, anche se ciò richiede fatica, lotta interiore e sacrificio. Lo spirito cattivo, invece, ti spinge a fare sempre quello che ti piace e che ti pare; ti porta a credere che hai diritto a usare la tua libertà come ti va. Poi però, quando resti con il vuoto dentro – è brutta, questa esperienza di sentire il vuoto dentro: tanti di noi l'abbia-

mo sentita! –, e tu, quando resti con il vuoto dentro, ti accusa: lo spirito cattivo ti accusa, diviene l'accusatore, e ti butta a terra, ti distrugge. Lo Spirito Santo, che nel cammino ti corregge, non ti lascia mai a terra, mai, ma ti prende per mano, ti consola e ti incoraggia sempre.

Ancora, quando vedi che si agitano in te amarezza, pessimismo e pensieri tristi – quante volte noi siamo caduti in questo! –, quando accadono queste cose è bene sapere che ciò non viene mai dallo Spirito Santo. Mai: le amarezze, il pessimismo, i pensieri tristi non vengono dallo Spirito Santo. Vengono dal male, che si trova a suo agio nella negatività e usa spesso questa strategia: alimenta l'insofferenza, il vittimismo, fa sentire il bisogno di piangersi addosso – è brutto, questo piangersi addosso, ma quante volte … -, e con il bisogno di piangersi addosso il bisogno di reagire ai problemi criticando, addossando tutta la colpa agli altri. Ci rende nervosi, sospettosi e lamentosi. La lamentela, è proprio il linguaggio dello spirito cattivo: ti porta alla lamentela, che è sempre un essere triste, con uno spirito da corteo funebre. Le lamentele … Lo Spirito Santo, al contrario, invita a non perdere mai la fiducia e a ricominciare sempre: alzati!, alzati! Sempre ti dà animo: alzati! E ti prende per mano: alzati! Come? Mettendoci in gioco per primi, senza aspettare che sia qualcun altro a cominciare. E poi portando a chiunque incontriamo speranza e gioia, non lamentele; a non invidiare mai gli altri, mai! L'invidia è la porta per la quale entra lo spirito cattivo, lo dice la Bibbia: per l'invidia del diavolo il male è entrato nel mondo. Mai invidiare, mai! Lo Spirito Santo ti porta bene, ma ti porta a rallegrarci dei successi degli altri: "Che bello! Ma, che bello che questo è andato bene …".

Inoltre, lo Spirito Santo è concreto, non è idealista: ci vuole concentrati *sul qui e ora*, perché il posto dove stiamo e il tempo che viviamo sono i luoghi della grazia. Il luogo della grazia è il luogo concreto di oggi: qui, adesso. Come? Non sono le fantasie che noi possiamo pensare, e lo Spirito Santo ti porta al concreto, sempre. Lo spirito del male, invece, vuole distoglierci dal qui e dall'ora, portarci con la testa altrove: spesso ci àncora al passato: ai rimpianti, alle nostalgie, a quello che la vita non ci ha dato. Oppure ci proietta nel futuro, alimentando timori, paure, illusioni, false speranze. Lo Spirito Santo no, ci porta ad amare qui e ora, in concreto: non un mondo ideale, una Chiesa ideale, non una congregazione religiosa ideale, ma quello che c'è, alla luce del sole, nella trasparenza, nella semplicità. Quanta differenza con il maligno, che fomenta le cose dette alle spalle, i pettegolezzi, le chiacchiere! Il chiacchiericcio è un'abitudine brutta, che distrugge l'identità delle persone.

Lo Spirito ci vuole insieme, ci fonda come Chiesa e oggi – terzo e ultimo aspetto – insegna alla Chiesa *come camminare*. I discepoli erano rintanati nel cenacolo, poi lo Spirito scende e li fa uscire. Senza Spirito stavano tra di loro, con lo Spirito si aprono a tutti. In ogni epoca, lo Spirito ribalta i nostri schemi e ci apre alla sua novità. C'è la novità di Dio sempre, che è la novità dello Spirito Santo; sempre insegna alla Chiesa la necessità vitale di uscire, il bisogno fisiologico di annunciare, di non restare chiusa in sé stessa: di non essere un gregge che rafforza il recinto, ma un pascolo aperto perché tutti possano nutrirsi della bellezza di Dio; ci insegna a essere una casa accogliente senza mura divisorie. Lo spirito mondano, invece, preme perché ci concentriamo solo sui nostri problemi, sui nostri interessi, sul bisogno di apparire rilevanti, sulla difesa strenua delle nostre appartenenze nazionali e di gruppo. Lo Spirito Santo no: invita a dimenticarsi di sé stessi, ad aprirsi a tutti. E così ringiovanisce la Chiesa. Stiamo attenti: Lui la ringiovanisce, non noi. Noi cerchiamo di truccarla un po': questo non serve. Lui, la ringiovanisce. Perché la Chiesa non si programma e i progetti di ammodernamento non bastano. C'è lo Spirito ci libera dall'ossessione delle urgenze e ci invita a camminare su vie antiche e sempre nuove, quelle della testimonianza, le vie della testimonianza, le vie della povertà, le vie della missione, per liberarci da noi stessi e inviarci al mondo.

E alla fine - la cosa che è curiosa - lo Spirito Santo è l'autore della divisione, anche del chiasso, di un certo disordine. Pensiamo alla mattina di Pentecoste: l'autore crea divisione di lingue, di atteggiamenti … era un chiasso, quello! Ma allo stesso modo, è l'autore dell'armonia. Divide con la varietà dei carismi, ma una divisione finta, perché la vera divisione si inserisce nell'armonia. Lui fa la divisione con i carismi e Lui fa l'armonia con tutta questa divisione, e questa è la ricchezza della Chiesa.

Fratelli e sorelle, mettiamoci alla scuola dello Spirito Santo, perché ci insegni ogni cosa. Invochiamolo ogni giorno, perché ci ricordi di partire sempre dallo sguardo di Dio su di noi, di muoverci nelle nostre scelte ascoltando la sua voce, di camminare insieme, come Chiesa, docili a Lui e aperti al mondo. Così sia.

X INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE
SANTA MESSA
OMELIA
Piazza San Pietro, Sabato, 25 giugno 2022

Nell'ambito del X Incontro Mondiale delle Famiglie, questo è il momento del *rendimento di grazie*. Con gratitudine oggi portiamo davanti a Dio – come in un grande offertorio – tutto ciò che lo Spirito Santo ha seminato in voi, care famiglie. Alcune di voi avete partecipato ai momenti di riflessione e condivisione qui in Vaticano; altre li avete animati e vissuti nelle rispettive diocesi, in una sorta di immensa costellazione. Immagino la ricchezza di esperienze, di propositi, di sogni, e non mancano anche le preoccupazioni e le incertezze. Ora presentiamo tutto al Signore, e chiediamo a Lui che vi sostenga con la sua forza e con il suo amore. Siete papà, mamme, figli, nonni, zii; siete adulti, bambini, giovani, anziani; ciascuno con un'esperienza diversa di famiglia, ma tutti con la stessa speranza fatta preghiera: che Dio benedica e custodisca le vostre famiglie e tutte le famiglie del mondo.

San Paolo, nella seconda Lettura, ci ha parlato di *libertà*. La libertà è uno dei beni più apprezzati e ricercati dall'uomo moderno e contemporaneo. Tutti desiderano essere liberi, non avere condizionamenti, non essere limitati, e perciò aspirano ad affrancarsi da ogni tipo di "prigione": culturale, sociale, economica. Eppure, quante persone mancano della libertà più grande: quella interiore! La più grande libertà è la libertà interiore. L'Apostolo ricorda a noi cristiani che questa è anzitutto un dono, quando esclama: «Cristo ci ha liberati per la libertà!» (*Gal* 5,1). La libertà ci è stata donata. Tutti noi nasciamo con tanti condizionamenti, interiori ed esteriori, e soprattutto con la tendenza all'egoismo, cioè a mettere al centro noi stessi e a fare i nostri propri interessi. Ma da questa schiavitù Cristo ci ha liberati. A scanso di equivoci, San Paolo ci avverte che la libertà donataci da Dio non è la falsa e vuota libertà del mondo, che in realtà è «un pretesto per la carne» (*Gal* 5,13). No, la libertà che Cristo ci ha acquistato a prezzo del suo sangue è tutta orientata all'amore, affinché – come diceva e dice oggi a noi l'Apostolo – «mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri» (*ibid*.).

Tutti voi coniugi, formando la vostra famiglia, con la grazia di Cristo avete fatto questa scelta coraggiosa: *non usare la libertà per voi stessi, ma per amare le persone che Dio vi ha messo accanto*. Invece di vivere come "isole", vi siete messi "a servizio gli uni degli altri". Così si vive la libertà in famiglia! Non ci sono "pianeti" o "satelliti" che viaggiano ognuno per la sua propria orbita. La

famiglia è il luogo dell'incontro, della condivisione, dell'uscire da sé stessi per accogliere l'altro e stargli vicino. E' *il primo luogo dove si impara ad amare*. Questo non dimenticarlo mai: la famiglia è il primo luogo dove si impara ad amare.

Fratelli e sorelle, mentre con grande convinzione ribadiamo questo, sappiamo bene che nei fatti non è sempre così, per tanti motivi e tante diverse situazioni. E allora, proprio mentre *affermiamo la bellezza della famiglia*, sentiamo più che mai che *dobbiamo difenderla*. Non lasciamo che venga inquinata dai veleni dell'egoismo, dell'individualismo, dalla cultura dell'indifferenza e dalla cultura dello scarto, e perda così il suo "dna" che è l'accoglienza e lo spirito di servizio. La traccia propria della famiglia: l'accoglienza, lo spirito di servizio dentro la famiglia.

La relazione tra i profeti Elia ed Eliseo, presentata nella prima Lettura, ci fa pensare al *rapporto tra le generazioni*, al "passaggio del testimone" tra genitori e figli. Questo rapporto nel mondo di oggi non è semplice ed è spesso motivo di preoccupazioni. I genitori temono che i figli non siano in grado di orientarsi nella complessità e nella confusione delle nostre società, dove tutto sembra caotico, precario, e che alla fine smarriscano la loro strada. Questa paura rende alcuni genitori ansiosi, altri iperprotettivi, e a volte finisce persino per bloccare il desiderio di mettere al mondo nuove vite.

Ci fa bene riflettere sul rapporto tra Elia ed Eliseo. Elia, in un momento di crisi e di paura per il futuro, riceve da Dio il comando di ungere Eliseo come suo successore. Dio fa capire ad Elia che il mondo non finisce con lui e gli comanda di trasmettere ad un altro la sua missione. Questo è il senso del gesto descritto nel testo: Elia getta sulle spalle di Eliseo il proprio mantello, e da quel momento il discepolo prenderà il posto del maestro per continuarne il ministero profetico in Israele. Dio mostra così di *avere fiducia nel giovane Eliseo*. Il vecchio Elia passa la funzione, la vocazione profetica a Eliseo. Si fida di un giovane, si fida del futuro. In quel gesto c'è tutta una speranza, e con speranza passa il testimone.

Quanto è importante per i genitori contemplare il modo di agire di Dio! Dio ama i giovani, ma non per questo li preserva da ogni rischio, da ogni sfida e da ogni sofferenza. Dio non è ansioso e iperprotettivo. Pensatelo bene, questo: Dio non è ansioso e iperprotettivo; al contrario, *ha fiducia in loro e chiama ciascuno alla misura della vita e della missione*. Pensiamo al bambino Samuele, all'adolescente Davide, al giovane Geremia; pensiamo soprattutto a quella ragazza, sedicenne, diciassettenne che concepì Gesù, la Vergine Maria. Si fida di una ragazza. Cari genitori, la Parola di Dio ci mostra la strada: non preservare i figli da ogni

minimo disagio e sofferenza, ma cercare di trasmettere loro la passione per la vita, di accendere in essi il desiderio di trovare la loro vocazione e di abbracciare la missione grande che Dio ha pensato per loro. E' proprio questa scoperta che rende Eliseo coraggioso, determinato e lo fa diventare adulto. Il distacco dai genitori e l'uccisione dei buoi sono proprio il segno che Eliseo ha compreso che adesso "tocca a lui", che è ora di accogliere la chiamata di Dio e portare avanti quanto aveva visto fare al suo maestro. E lo farà con coraggio fino al termine della sua vita. Cari genitori, se aiutate i figli a scoprire e ad accogliere la loro vocazione, vedrete che essi saranno "afferrati" da questa missione e avranno la forza di affrontare e superare le difficoltà della vita.

Vorrei aggiungere anche che, per un educatore, il modo migliore di aiutare un altro a seguire la sua vocazione è di *abbracciare con amore fedele la propria*. E' ciò che i discepoli hanno visto fare a Gesù, e il Vangelo di oggi ci mostra un momento emblematico, quando Gesù prende «la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» (*Lc* 9,51), sapendo bene che là sarà condannato e ucciso. E sulla via per Gerusalemme, Gesù subisce il rifiuto da parte degli abitanti di Samaria, un rifiuto che suscita la reazione sdegnata di Giacomo e Giovanni, ma che Egli accetta perché fa parte della sua vocazione: all'inizio era stato rifiutato a Nazaret – pensiamo a quel giorno nella sinagoga di Nazaret (cfr *Mt* 13,53-58) –, adesso in Samaria, e alla fine sarà rifiutato a Gerusalemme. Gesù accetta tutto questo perché è venuto per prendere su di sé i nostri peccati. Allo stesso modo, non c'è cosa più incoraggiante per i figli che vedere i propri genitori vivere il matrimonio e la famiglia come una missione, con fedeltà e pazienza, nonostante le difficoltà, i momenti tristi e le prove. E ciò che avvenne a Gesù in Samaria avviene in ogni vocazione cristiana, anche quella familiare. Lo sappiamo tutti: vengono i momenti in cui bisogna prendere su di sé le resistenze, le chiusure, le incomprensioni che provengono dal cuore umano e, con la grazia di Cristo, trasformarli in accoglienza dell'altro, in amore gratuito.

E nel cammino verso Gerusalemme, subito dopo questo episodio, che ci descrive in un certo senso la "vocazione di Gesù", il Vangelo ci presenta altre tre chiamate, tre vocazioni di altrettanti aspiranti discepoli di Gesù. Il primo viene invitato a non cercare una dimora stabile, una sistemazione sicura seguendo il Maestro. Lui infatti «non ha dove posare il capo» (*Lc* 9,58). Seguire Gesù significa mettersi in movimento e rimanere sempre in movimento, sempre "in viaggio" con Lui attraverso le vicende della vita. Quanto è vero questo per voi sposati! Anche voi, accogliendo la chiamata al matrimonio e alla famiglia, avete lasciato il vostro "nido" e avete iniziato un viaggio, di cui non potevate conoscere in

anticipo tutte le tappe, e che vi mantiene in costante movimento, con situazioni sempre nuove, eventi inaspettati, sorprese, alcune dolorose. Così è il cammino con il Signore. E' dinamico, è imprevedibile, ed è sempre una scoperta meravigliosa. Ricordiamoci che il riposo di ogni discepolo di Gesù è proprio nel fare ogni giorno la volontà di Dio, qualunque essa sia.

Il secondo discepolo è invitato a non "tornare a seppellire i suoi morti" (vv. 59-60). Non si tratta di venir meno al quarto comandamento, che rimane sempre valido ed è un comandamento che ci santifica tanto; è invece un invito a obbedire anzitutto al primo comandamento: amare Dio sopra ogni cosa. Così avviene anche per il terzo discepolo, chiamato a seguire Cristo risolutamente e con tutto il cuore, senza "voltarsi indietro", nemmeno per congedarsi dai suoi familiari (cfr vv. 61-62).

Care famiglie, anche voi siete invitate a non avere altre priorità, a "non volgervi indietro", cioè a non rimpiangere la vita di prima, la libertà di prima, con le sue ingannevoli illusioni: la vita si fossilizza quando non accoglie la novità della chiamata di Dio, rimpiangendo il passato. E questa strada di rimpiangere il passato e non accogliere le novità che Dio ci manda, ci fossilizza, sempre; ci fa duri, non ci fa umani. Quando Gesù chiama, anche al matrimonio e alla famiglia, chiede di guardare avanti e sempre ci precede nel cammino, *sempre ci precede* nell'amore e nel servizio. Chi lo segue non rimane deluso!

Cari fratelli e sorelle, le Letture della liturgia di oggi, tutte, provvidenzialmente parlano di vocazione, che è proprio il tema di questo decimo Incontro Mondiale delle Famiglie: "*L'amore familiare: vocazione e via di santità*". Con la forza di questa Parola di vita, vi incoraggio a riprendere con decisione il cammino dell'amore familiare, condividendo con tutti i membri della famiglia la gioia di questa chiamata. E non è una strada facile, non è un cammino facile: ci saranno momenti bui, momenti di difficoltà dove penseremo che tutto è finito. L'amore che vivete tra voi sia sempre aperto, estroverso, capace di "toccare" i più deboli e i feriti che incontrate lungo la strada: fragili nel corpo e fragili nell'anima. L'amore, infatti, anche quello familiare, si purifica e si rafforza quando viene donato.

La scommessa sull'amore familiare è coraggiosa: ci vuole coraggio per sposarsi. Vediamo tanti giovani che non hanno il coraggio di sposarsi, e tante volte qualche mamma mi dice: "Faccia qualcosa, parli a mio figlio, che non si sposa, ha 37 anni!" – "Ma, signora, non gli stiri le camicie, incominci lei a mandarlo un po' via, che esca dal nido". Perché l'amore familiare spinge i figli a volare, insegna loro a volare e li spinge a volare. Non è possessivo: è di libertà, sempre.

E poi, nei momenti difficili, nelle crisi – tutte le famiglie ne hanno, di crisi – per favore non prendere la strada facile: "torno da mamma". No. Andate avanti, con questa scommessa coraggiosa. Ci saranno momenti difficili, ci saranno momenti duri, ma avanti, sempre. Tuo marito, tua moglie ha quella scintilla di amore che avete sentito all'inizio: lasciatela uscire da dentro, riscoprite l'amore. E questo aiuterà tanto nei momenti di crisi.

La Chiesa è *con* voi, anzi, la Chiesa è *in* voi! La Chiesa, infatti, è nata da una Famiglia, quella di Nazaret, ed è fatta principalmente di famiglie. Che il Signore vi aiuti ogni giorno a rimanere nell'unità, nella pace, nella gioia e anche nella perseveranza nei momenti difficili, quella perseveranza fedele che ci fa vivere meglio e mostra a tutti che Dio è amore e comunione di vita.

VISITA PASTORALE A MATERA
PER LA CONCLUSIONE DEL 27° CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE
CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
OMELIA
Matera, Stadio comunale XXI Settembre, Domenica, 25 settembre 2022

Ci raduna attorno alla sua mensa il Signore, facendosi pane per noi: «E' il pane della festa sulla tavola dei figli, […] crea condivisione, rafforza i legami, ha gusto di comunione» (Inno XXVII Congresso Eucaristico Nazionale, Matera 2022). Eppure, il Vangelo che abbiamo appena ascoltato ci dice che non sempre sulla tavola del mondo il pane è condiviso: questo è vero; non sempre emana il profumo della comunione; non sempre è spezzato nella giustizia.

Ci fa bene fermarci davanti alla scena drammatica descritta da Gesù in questa parabola che abbiamo ascoltato: da una parte un ricco vestito di porpora e di bisso, che sfoggia la sua opulenza e banchetta lautamente; dall'altra parte, un povero, coperto di piaghe, che giace sulla porta sperando che da quella mensa cada qualche mollica di cui sfamarsi. E davanti a questa contraddizione – che vediamo tutti i giorni – davanti a questa contraddizione ci chiediamo: a che cosa ci invita il sacramento dell'Eucaristia, fonte e culmine della vita del cristiano?

Anzitutto, l'Eucaristia ci ricorda il primato di Dio. Il ricco della parabola non è aperto alla relazione con Dio: pensa solo al proprio benessere, a soddisfare i suoi bisogni, a godersi la vita. E con questo ha perso anche il nome. Il Vangelo non dice come si chiamava: lo nomina con l'aggettivo "un ricco", invece del povero dice il nome: Lazzaro. Le ricchezze ti portano a questo, ti spogliano anche del nome. Soddisfatto di sé, ubriacato dal denaro, stordito dalla fiera delle vanità, nella sua vita non c'è posto per Dio perché egli adora solo sé stesso. Non a caso, di lui non si dice il nome: lo chiamiamo "ricco", lo definiamo solo con un aggettivo perché ormai ha perduto il suo nome, ha perduto la sua identità che è data solo dai beni che possiede. Com'è triste anche oggi questa realtà, quando confondiamo quello che siamo con quello che abbiamo, quando giudichiamo le persone dalla ricchezza che hanno, dai titoli che esibiscono, dai ruoli che ricoprono o dalla marca del vestito che indossano. E' la religione dell'avere e dell'apparire, che spesso domina la scena di questo mondo, ma alla fine ci lascia a mani vuote: sempre. A questo ricco del Vangelo, infatti, non è rimasto neanche il nome. Non è più nessuno. Al contrario, il povero ha un nome, Lazzaro, che significa "Dio aiuta". Pur nella sua condizione di povertà e di emarginazione, egli può conser-

vare integra la sua dignità perché vive nella relazione con Dio. Nel suo stesso nome c'è qualcosa di Dio e Dio è la speranza incrollabile della sua vita.

Ecco allora la sfida permanente che l'Eucaristia offre alla nostra vita: adorare Dio e non sé stessi, non noi stessi. Mettere Lui al centro e non la vanità del proprio io. Ricordarci che solo il Signore è Dio e tutto il resto è dono del suo amore. Perché se adoriamo noi stessi, moriamo nell'asfissia del nostro piccolo io; se adoriamo le ricchezze di questo mondo, esse si impossessano di noi e ci rendono schiavi; se adoriamo il dio dell'apparenza e ci inebriamo nello spreco, prima o dopo la vita stessa ci chiederà il conto. Sempre la vita ci chiede il conto. Quando invece adoriamo il Signore Gesù presente nell'Eucaristia, riceviamo uno sguardo nuovo anche sulla nostra vita: io non sono le cose che possiedo o i successi che riesco a ottenere; il valore della mia vita non dipende da quanto riesco a esibire né diminuisce quando vado incontro ai fallimenti e agli insuccessi. Io sono un figlio amato, ognuno di noi è un figlio amato; io sono benedetto da Dio; Lui mi ha voluto rivestire di bellezza e mi vuole libero, mi vuole libera da ogni schiavitù. Ricordiamoci questo: chi adora Dio non diventa schiavo di nessuno: è libero. Riscopriamo la preghiera di adorazione, una preghiera che si dimentica con frequenza. Adorare, la preghiera di adorazione, riscopriamola: essa ci libera e ci restituisce alla nostra dignità di figli, non di schiavi.

Oltre al primato di Dio, l'Eucaristia ci chiama all'amore dei fratelli. Questo Pane è per eccellenza il Sacramento dell'amore. E' Cristo che si offre e si spezza per noi e ci chiede di fare altrettanto, perché la nostra vita sia frumento macinato e diventi pane che sfama i fratelli. Il ricco del Vangelo viene meno a questo compito; vive nell'opulenza, banchetta abbondantemente senza neanche accorgersi del grido silenzioso del povero Lazzaro, che giace stremato alla sua porta. Solo alla fine della vita, quando il Signore rovescia le sorti, finalmente si accorge di Lazzaro, ma Abramo gli dice: «Tra noi e voi è stato fissato un grande abisso» (Lc 16,26). Ma l'hai fissato tu: tu stesso. Siamo noi, quando nell'egoismo fissiamo degli abissi. Era stato il ricco a scavare un abisso tra lui e Lazzaro durante la vita terrena e adesso, nella vita eterna, quell'abisso rimane. Perché il nostro futuro eterno dipende da questa vita presente: se scaviamo adesso un abisso con i fratelli e le sorelle –, ci "scaviamo la fossa" per il dopo; se alziamo adesso dei muri contro i fratelli e le sorelle, restiamo imprigionati nella solitudine e nella morte anche dopo.

Cari fratelli e sorelle, è doloroso vedere che questa parabola è ancora storia dei nostri giorni: le ingiustizie, le disparità, le risorse della terra distribuite in modo iniquo, i soprusi dei potenti nei confronti dei deboli, l'indifferenza verso

il grido dei poveri, l'abisso che ogni giorno scaviamo generando emarginazione, non possono – tutte queste cose – lasciarci indifferenti. E allora oggi, insieme, riconosciamo che l'Eucaristia è profezia di un mondo nuovo, è la presenza di Gesù che ci chiede di impegnarci perché accada un'effettiva conversione: conversione dall'indifferenza alla compassione, conversione dallo spreco alla condivisione, conversione dall'egoismo all'amore, conversione dall'individualismo alla fraternità.

Fratelli e sorelle, sogniamo. Sogniamo una Chiesa così: una Chiesa eucaristica. Fatta di donne e uomini che si spezzano come pane per tutti coloro che masticano la solitudine e la povertà, per coloro che sono affamati di tenerezza e di compassione, per coloro la cui vita si sta sbriciolando perché è venuto a mancare il lievito buono della speranza. Una Chiesa che si inginocchia davanti all'Eucaristia e adora con stupore il Signore presente nel pane; ma che sa anche piegarsi con compassione e tenerezza dinanzi alle ferite di chi soffre, sollevando i poveri, asciugando le lacrime di chi soffre, facendosi pane di speranza e di gioia per tutti. Perché non c'è un vero culto eucaristico senza compassione per i tanti "Lazzaro" che anche oggi ci camminano accanto. Tanti!

Fratelli, sorelle, da questa città di Matera, "città del pane", vorrei dirvi: ritorniamo a Gesù, ritorniamo all'Eucaristia. Torniamo al gusto del pane, perché mentre siamo affamati di amore e di speranza, o siamo spezzati dai travagli e dalle sofferenze della vita, Gesù si fa cibo che ci sfama e ci guarisce. Torniamo al gusto del pane, perché mentre nel mondo continuano a consumarsi ingiustizie e discriminazioni verso i poveri, Gesù ci dona il Pane della condivisione e ci manda ogni giorno come apostoli di fraternità, apostoli di giustizia, apostoli di pace. Torniamo al gusto del pane per essere Chiesa eucaristica, che mette Gesù al centro e si fa pane di tenerezza, pane di misericordia per tutti. Torniamo al gusto del pane per ricordare che, mentre questa nostra esistenza terrena va consumandosi, l'Eucaristia ci anticipa la promessa della risurrezione e ci guida verso la vita nuova che vince la morte.

Pensiamo oggi sul serio al ricco e a Lazzaro. Succede ogni giorno, questo. E tante volte anche – vergogniamoci – succede in noi, questa lotta, fra noi, nella comunità. E quando la speranza si spegne e sentiamo in noi la solitudine del cuore, la stanchezza interiore, il tormento del peccato, la paura di non farcela, torniamo ancora al gusto del pane. Tutti siamo peccatori: ognuno di noi porta i propri peccati. Ma, peccatori, torniamo al gusto dell'Eucaristia, al gusto del pane. Torniamo a Gesù, adoriamo Gesù, accogliamo Gesù. Perché Lui è l'unico che vince la morte e sempre rinnova la nostra vita.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

76ª ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 23 – 27 maggio 2022
COMUNICATO FINALE

ll dialogo di quasi due ore tra Papa Francesco e i Vescovi ha aperto in Vaticano la 76ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Le varie sessioni, che si sono svolte all'Hilton Rome Airport di Fiumicino (Roma) dal 23 al 27 maggio 2022, hanno avuto come tema centrale: "In ascolto delle narrazioni del popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?".

Hanno partecipato 223 membri, 14 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia S.E.R. Mons. Emil Paul Tscherrig, il Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) S.E.R. Mons. Gintaras Grušas, il Gruppo di Coordinamento del Cammino sinodale e i referenti del Cammino sinodale delegati dalle Conferenze Episcopali Regionali.

Nel corso dei lavori si è proceduto all'elezione di una terna di Vescovi diocesani, da cui il Santo Padre ha nominato il nuovo Presidente nella persona del Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna. L'Assemblea ha, inoltre, eletto il Vice Presidente della CEI per l'area Sud e il Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata.

A partire dagli spunti offerti dal Cardinale Gualtiero Bassetti nell'Introduzione, i Vescovi si sono soffermati su alcune questioni fondamentali per la vita della comunità ecclesiale e della società: l'educazione dei giovani, l'importanza delle aree interne del Paese, la sofferenza di famiglie e aziende provate dall'aumento dei prezzi, la guerra, l'unificazione delle diocesi.

Ampio spazio è stato dedicato al Cammino sinodale delle Chiese in Italia: grazie al confronto nei gruppi sinodali e al contributo offerto dai 32 referenti diocesani, sono stati individuati alcuni snodi pastorali prioritari sui quali condurre il secondo anno di ascolto, sempre con metodo narrativo.

I Vescovi hanno approvato una determinazione con cinque linee di azione per una più efficace prevenzione del fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili. Oltre ad implementare la costituzione dei Centri di ascolto, che attualmente coprono il 70% delle diocesi italiane, l'Assemblea ha deciso di attuare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e sui casi di abuso se-

gnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni e di avviare un'analisi sui dati di delitti presunti o accertati perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000-2021, custoditi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Durante i lavori è stato presentato un primo schema orientativo per la stesura della nuova "Ratio Nationalis" con l'obiettivo di sottoporre il testo completo all'Assemblea Generale del maggio 2023.

E' stata approvata "ad experimentum" per il prossimo triennio la Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia", che recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell'Accolito sia del Catechista.

Nel corso dell'Assemblea sono state presentate alcune comunicazioni relative al Congresso Eucaristico Nazionale in programma a Matera dal 22 al 25 settembre, alla "Giornata per la carità del Papa", all'impegno dei media della CEI (Avvenire, l'agenzia Sir, Tv2000 e la rete radiofonica InBlu2000), alle nuove Convenzioni a cura della Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di Vita Apostolica.

L'Assemblea Generale, inoltre, ha provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. E' stato presentato infine il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022-2023.

Il dialogo con il Papa e alcune istanze condivise

Il dialogo – riservato, franco e sincero – con Papa Francesco ha aperto in Vaticano la 76ª Assemblea Generale, che si è svolta dal 23 al 27 maggio presso l'Hilton Rome Airport di Fiumicino (Roma). Nell'affrontare i diversi argomenti emersi dalle domande dei Vescovi, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo incoraggiamento, con paternità e in comunione fraterna.

Il confronto seguito all'Introduzione del Cardinale Gualtiero Bassetti ha messo in evidenza alcune istanze condivise: dalla necessità di rilanciare la pastorale familiare nell'orizzonte delineato da "Amoris Laetitia" all'urgenza di un coinvolgimento dei giovani, nella linea indicata dal Cardinale che aveva chiesto di raccogliere e dare risposta alle "provocazioni" espresse dagli adolescenti nel corso dell'incontro con il Papa del 18 aprile scorso. Se da una parte si è chiesto con forza di valorizzare le aree interne, avviando anche un dialogo con gli amministratori locali, dall'altra si è focalizzata l'attenzione sulle sofferenze delle famiglie e delle aziende, sempre più gravate dall'aumento indiscriminato del costo delle

utenze. Nel ricordare l'impegno costante ed efficace delle Caritas locali a favore delle fasce più deboli della popolazione, i Vescovi hanno manifestato la loro vicinanza e la loro attenzione a quanti si trovano in situazioni di disagio e di povertà.

Rispetto al dramma della guerra che in Ucraina continua a seminare morte e distruzione, i presuli hanno evidenziato l'importanza di far risuonare, con voce unanime e coraggiosa, il "no" al conflitto e la volontà di costruire insieme la pace, facendo tacere le armi. A questo proposito, i Vescovi hanno condiviso l'appello "Per una Repubblica libera dalle armi nucleari" firmato nella scorsa primavera da oltre 40 presidenti nazionali di associazioni cattoliche che più volte si sono espresse in merito alle armi nucleari e all'adesione del trattato ONU, che l'Italia non ha ancora ratificato. La riflessione sui conflitti si è allargata alla situazione dei profughi e dei migranti, in particolare alla tragedia dei lager di detenzione, luoghi di morte e sopraffazione: i Vescovi hanno espresso una denuncia netta, ricordando l'urgenza di attuare politiche migratorie adeguate, rispettose della dignità umana.

A partire dalla riflessione proposta dal Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, si è poi dibattuto sul processo di unificazione delle diocesi "in persona Episcopi" e sulla necessità di una verifica dei frutti degli accorpamenti del 1976.

Il nuovo Presidente della CEI

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto, a norma dell'art. 26 § 1 dello Statuto, una terna di Vescovi diocesani che ha proposto al Santo Padre per la nomina del suo Presidente. Papa Francesco ha scelto come successore del Cardinale Gualtiero Bassetti il primo degli eletti, il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna.

Nella sua prima dichiarazione alla stampa, il Presidente della CEI ha parlato di una "Chiesa che è per strada e cammina nella missione di sempre, ovvero quella che celebreremo a Pentecoste: una Chiesa che parla a tutti, che vuole raggiungere il cuore di tutti e che parla, nella babele di questo mondo, l'unica lingua dell'amore".

"Il Cammino sinodale – ha aggiunto – continua nell'ascolto: quando qualcuno ascolta si fa ferire da quello che vive, fa sua quella sofferenza. Ciò che viviamo ci aiuta a capire le tante domande, le tante sofferenze, e quindi anche come essere una madre vicina e come incontrare i diversi compagni di strada".

Non è mancato un pensiero alla situazione del Paese e alla crisi internazionale: "In questo momento, in Italia, in Europa e nel mondo viviamo diverse pandemie:

quella del Covid con tutto ciò che ha rivelato in termini di fragilità, debolezze, consapevolezze, domande aperte e dissennatezze; e ora anche la pandemia della guerra a cui con insistenza, da tempo, Papa Francesco aveva fatto riferimento parlando di terza guerra mondiale a pezzi e che aveva ricordato nella Fratelli tutti riportando alcuni temi fondamentali legati alla pace e al nucleare. Senza dimenticare altri pezzi di guerre che sono – anche quelle – mondiali".

Il Cammino sinodale

"In ascolto delle narrazioni del popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?" è stato il tema dell'Assemblea che si è concentrata su quanto fatto finora per individuare alcuni snodi pastorali prioritari sui quali condurre il secondo anno di ascolto, che avrà – ancora una volta – un taglio narrativo. Il primo anno, iniziato ufficialmente lo scorso ottobre, ha coinvolto pressoché tutte le Chiese in Italia: le 206 sintesi diocesane, pervenute al Gruppo di coordinamento, hanno raccolto quanto espresso da oltre 40mila gruppi sinodali che hanno coinvolto quasi mezzo milione di persone. Come confermato da molte delle sintesi diocesane, privilegiare l'ascolto delle esperienze ha permesso a tutti i partecipanti di esprimersi, senza preoccuparsi di formulare concetti precisi, e ha favorito l'esternazione di tanti sentimenti – spesso compressi nell'animo nei due anni della pandemia – sia sotto forma di apprezzamenti e proposte sia sotto forma di critiche e richieste.

Degli oltre 400 referenti diocesani (presbiteri, diaconi, laici e consacrati), trentadue, cioè due per ogni regione ecclesiastica, hanno preso parte ai lavori dell'Assemblea, portando il loro contributo di riflessione e di esperienza.

L'Assemblea ha approvato la seguente mozione: "Il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia prosegue con il secondo periodo della fase narrativa. I Vescovi, in ascolto del Popolo di Dio, guardano con convinzione a questo percorso secondo quanto indicato da Papa Francesco con il Sinodo universale e proposto per l'Italia dal Gruppo di coordinamento nazionale. Per questo, affidano alla Presidenza, sentito il Consiglio Permanente, la cura dell'elaborazione del testo di sintesi della fase nazionale da inviare alla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. Allo stesso tempo, incaricano il Consiglio Permanente di approvare testi e strumenti per proseguire il Cammino sinodale tenendo conto del cronoprogramma e delle linee discusse da questa Assemblea. In questo è importante il coinvolgimento dei territori attraverso le Conferenze Episcopali Regionali".

Le priorità per il secondo anno del Cammino sinodale, che dovranno essere ulteriormente messe a fuoco nelle prossime settimane negli incontri regionali tra

referenti diocesani e Vescovi, si stanno profilando come "cantieri", con momenti anche esperienziali, che favoriranno l'ulteriore ascolto delle persone. Le priorità individuate, sotto forma di "cantiere" sono tre: corresponsabilità e formazione degli operatori pastorali, ascolto dei "mondi" (poveri, giovani, donne, professioni, culture…) e snellimento delle strutture ecclesiali. Ogni Chiesa locale, poi, sceglierà un quarto cantiere, sulla base della sintesi diocesana raggiunta alla fine del primo anno di ascolto. La traccia per il secondo anno sinodale verrà consegnata ai primi giorni di luglio.

La tutela dei minori e delle persone vulnerabili

L'Assemblea Generale ha approvato, inoltre, una determinazione con cinque linee di azione per una più efficace prevenzione del fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili. I Vescovi, sensibili e vicini al dolore delle vittime e dei sopravvissuti ad ogni forma d'abuso, hanno ribadito la loro disponibilità all'ascolto, al dialogo e alla ricerca della verità e della giustizia. Impegno, peraltro, già assunto con le Linee guida del 2019.

Il videomessaggio del Cardinale Sean Patrick O'Malley, Presidente della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, con l'apprezzamento per lo sforzo delle Chiese in Italia, è stato ricevuto dai Vescovi con gratitudine, in particolare per l'incoraggiamento espresso a continuare sulla strada intrapresa. Segno, questo, di una collaborazione che si è intensificata negli ultimi mesi tra la CEI e la Pontificia Commissione.

1. La decisione dei Vescovi ha come obiettivo quello di potenziare la rete dei referenti diocesani e dei relativi Servizi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Già costituita a partire dal 2019 in tutte le 226 diocesi italiane, questa realtà verrà ora sostenuta con percorsi formativi rivolti agli operatori pastorali (sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti, educatori, insegnanti di religione…) e a chi è chiamato a occuparsi degli aspetti giuridici. Con questa azione, si intende infatti promuovere, ancora più capillarmente, una cultura del rispetto e della dignità dei minori e delle persone vulnerabili.

2. E' stato poi ribadito l'impegno di implementare la costituzione dei Centri di ascolto, che attualmente coprono il 70% delle diocesi italiane, per accogliere e ascoltare quanti vogliono segnalare abusi recenti o passati, e indirizzare a chi di competenza secondo l'esigenza espressa dalle persone: un medico, uno psicologo, un avvocato, la magistratura, le forze dell'ordine, un accompagnatore spirituale, un consulente di coppia, ecc. I Centri di ascolto sono una porta aperta in luoghi vicini alle persone (un consultorio familiare, un ufficio professionale,

ecc.), con responsabili preparati – in buona parte laici e laiche – disponibili al primo ascolto, un servizio che si sta rivelando assai prezioso.

3. I Vescovi hanno anche deciso di realizzare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e formazione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni (2020-2021). I dati saranno raccolti e analizzati da un Centro accademico di ricerca. I report avranno poi cadenza annuale e costituiranno uno strumento prezioso per migliorare, in termini di qualità ed efficacia, l'azione formativa dei Servizi e quella di accoglienza e ascolto dei Centri. Daranno poi un segnale di trasparenza, dal momento che saranno resi pubblici. Le Chiese che sono in Italia hanno accolto così l'invito rivolto da Papa Francesco alla Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, che ha chiesto "un rapporto sulle iniziative della Chiesa per la protezione dei minori e degli adulti vulnerabili". Quello che scaturirà sarà un monitoraggio permanente dei dati, via via raccolti, e dell'efficacia delle attività messe in campo.

4. Grazie a un nuovo spazio di collaborazione aperto negli ultimi mesi con la Congregazione per la Dottrina della Fede, sarà possibile poi conoscere e analizzare, in modo quantitativo e qualitativo, i dati custoditi presso la medesima Congregazione, garantendo la dovuta riservatezza. Tali dati fanno riferimento a presunti o accertati delitti perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000-2021. L'analisi verrà condotta in collaborazione con Istituti di ricerca indipendenti, che garantiranno profili scientifici e morali di alto livello, e consentirà di pervenire a una conoscenza più approfondita e oggettiva del fenomeno. Ciò permetterà di migliorare le misure di prevenzione e contrasto, di accompagnare con più consapevolezza le vittime e i sopravvissuti e di affinare i criteri per altre ricerche.

5. Infine, come già reso noto, la CEI partecipa ora in qualità di invitato permanente all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con legge 269/1998. I Vescovi hanno preso atto con molto favore di questa possibilità di collaborazione con le istituzioni pubbliche per lo studio e il monitoraggio della prevenzione e il contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale a danno delle persone di minore età in tutta la società italiana.

Queste cinque linee di azione non sono un elenco chiuso a eventuali sviluppi, tutt'altro: è volontà dei Vescovi compiere qualsiasi passo perché il fenomeno degli abusi venga contrastato decisamente, promuovendo ambienti sicuri e a misura dei più piccoli e vulnerabili.

Orientamenti e norme per i seminari

Nel corso dei lavori, è stato presentato un primo schema orientativo per la stesura della nuova "Ratio Nationalis" con l'obiettivo di sottoporre il testo completo all'Assemblea Generale del maggio 2023 per la sua approvazione definitiva. In quest'ottica, entro la prossima estate sarà elaborata una bozza così che la Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata possa giungere in autunno inoltrato, attraverso il confronto con il Consiglio Permanente e la Presidenza della CEI, a una prima proposta da sottoporre ai Vescovi.

Oltre a fornire i punti di riferimento essenziali per le comunità formative del nostro Paese, la "Ratio Nationalis" dovrà anche prevedere alcune necessarie sperimentazioni che, sotto la responsabilità dei Vescovi e delle comunità dei formatori, provino ad accompagnare il processo di cambiamento in atto cercando modalità nuove per formare alla comunione e alla missione i futuri presbiteri. Nel dibattito, i Vescovi hanno evidenziato la necessità di integrare nel percorso propedeutico esperienze concrete al di fuori dei seminari, così da consentire una full immersion nella vita delle comunità, con il coinvolgimento di religiosi e religiose, laici, famiglie e gruppi di ascolto. In tal senso, lo stile sperimentato con il Cammino sinodale può essere d'aiuto per superare un certo isolamento dei seminari a favore di un'inclusione nella comunità.

Se da un lato occorre puntare sulla formazione permanente, dall'altro appare chiaro che, per reagire all'inverno vocazionale, è necessario reinvestire sulla pastorale giovanile e vocazionale così come sui percorsi di accompagnamento. Secondo i presuli, diventa strategico migliorare la formazione dei formatori e mettere in rete i Rettori.

Nota sui ministeri istituiti

L'Assemblea Generale ha approvato "ad experimentum" per il prossimo triennio la Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia". Il documento recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell'Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino), sia del Catechista. Con la Nota, inoltre, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei "ministeri istituiti" all'interno del Cammino sinodale, in modo che possa diventare anche un'opportunità per rinnovare la "forma Ecclesiae" in chiave più comunionale. Il Cammino sinodale costituirà così un luogo ideale di verifica anche sulla effettiva ricaduta dei nuovi ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista nella prassi eccle-

siale. L'Assemblea Generale ha affidato al Consiglio Episcopale Permanente il compito di determinare le modalità di verifica e di approfondimento del tema. I Vescovi si sono confrontati sulla durata dei percorsi formativi, sottolineando la necessità di avere linee comuni e condividendo la proposta di fissare a 25 anni la soglia di età per l'accesso ai ministeri.

Varie

Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. I Vescovi hanno provveduto, come ogni anno, ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2021; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2022; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2021, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Comunicazioni e informazioni

Nel corso dei lavori sono state condivise alcune informazioni. La prima ha riguardato l'Incontro "Mediterraneo di pace", svoltosi a Firenze dal 23 al 27 febbraio, che ha suscitato grande interesse sia all'interno degli episcopati sia in molte parti della società civile per la sua attualità e per motivi inerenti la cura pastorale e la missione evangelica, che trovano nuovo impulso nella prospettiva sinodale.

Una seconda comunicazione ha riguardato il XXVII Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre sul tema: "Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale". Le giornate saranno scandite da momenti di celebrazione, da testimonianze, da gesti significativi che aiuteranno a vivere ancor meglio il cammino sinodale intrapreso e a leggere il momento presente. In questi mesi si sta intensificando la preparazione nelle parrocchie e nelle diocesi. Da Matera, una delle città più antiche del mondo, sarà lanciato un messaggio di speranza e di pace, nella consapevolezza che "tornare al gusto del pane" assume un significato ancora più profondo in tempo di pandemia e soprattutto di guerra. Il conflitto infatti sta incidendo pesantemente sull'approvvigionamento di cereali e sul prezzo dei generi alimentari, con ricadute destabilizzanti su molti Paesi, in particolare quelli più poveri.

Un'altra comunicazione ha focalizzato l'attenzione sulla «Giornata per la Carità del Papa», che si celebrerà domenica 26 giugno. Si tratta di un'occasione per abbracciare popoli e famiglie, poveri e profughi attraverso le mani del Papa: un gesto, questo, che realizza la pace, perché sostiene la premura del Santo Padre

per le innumerevoli situazioni di indigenza e di "scarto", in spirito di condivisione e solidarietà. Nel 2021, le Diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 3.115.270,95 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.020.125,00.

Anche nel 2022 i mezzi di comunicazione della Chiesa italiana (Avvenire, Agenzia Sir, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000,) e delle Diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) – sosterranno l'iniziativa con diverse attività.

Un'ulteriore comunicazione ha riguardato le nuove Convenzioni a cura della Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata (Religiosi e Secolari) e Società di Vita Apostolica. Le Convenzioni elaborate interessano l'affidamento di una parrocchia territoriale o personale ad un Istituto di vita consacrata o ad una Società di vita apostolica; l'affidamento di una parrocchia territoriale con annessa parrocchia personale; l'affidamento di una parrocchia territoriale con annessa missio cum cura animarum; l'affidamento di una rettoria ad un Istituto di vita consacrata o ad una Società di vita apostolica; l'affidamento di una rettoria con annessa missio com cura animarum. Sono stati presentati schemi tipo per redigere convenzioni tra un Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica e una diocesi o parrocchia per servizi pastorali diversificati nella diocesi, oppure per servizi parrocchiali di tipo pastorale ed educativo. E' stato infine proposto uno schema di convenzione tra Istituti o società e il rettore di santuario di cui si intende affidare la custodia.

Un'ultima informazione è stata relativa ai media della CEI (Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000), al loro impegno quotidiano e costante per un'informazione di qualità, capace di dare voce alla realtà dei territori e allo stesso tempo di raccontare e approfondire quanto accade a livello nazionale e internazionale, in particolare sul fronte della pandemia e della guerra.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022-2023.

Adempimenti statuari

L'Assemblea ha proceduto all'elezione del Vice Presidente per l'Area Sud e del Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: sono risultati eletti rispettivamente S.E.R. Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano all'Jonio, e S.E.R. Stefano Manetti, Vescovo eletto di Fiesole.

***

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 25 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha provveduto ad approvare il Messaggio per la 17ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1° settembre 2022) dal titolo: "«Prese il pane, rese grazie» (Lc 22,19) – Il tutto in un frammento" e il Messaggio per la 72ª Giornata Nazionale del Ringraziamento (6 novembre 2022) dal titolo: «Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto» (Am 9,14) – Custodia del creato, legalità, agromafie.

E' stata inoltre approvata la modifica dello Statuto dell'Associazione "Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa – GRIS".

Il Consiglio ha infine approvato alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

CONSIGLIO PERMANENTE
Roma, 5 luglio 2022

Un clima di fraterna condivisione ha caratterizzato la sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta il 5 luglio, in videoconferenza, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Nel corso dei lavori, i Vescovi hanno ribadito la necessità di operare per una Chiesa che sappia farsi prossima e sia capace di mettersi in ascolto oltre che di dialogare con franchezza con i mondi della politica, della società e della cultura.

I Vescovi hanno quindi espresso il loro dolore per la tragedia della Marmolada e vicinanza ai missionari che, come testimonia il sacrificio di suor Luisa Dell'Orto, spendono la loro vita per il Vangelo e i poveri in ogni angolo del mondo. Hanno poi puntato l'attenzione sullo "ius culturae" quale fondamentale strumento di inclusione e rinnovato l'appello affinché si ponga fine alla guerra in Ucraina.

Ampio spazio è stato riservato al confronto sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, con l'approvazione del testo, integrato dai vari contributi emersi, che apre alcune prospettive per il secondo anno di ascolto della "fase narrativa".

Il Consiglio ha poi approvato i nuovi parametri per la concessione dei contributi relativi all'edilizia di culto e le integrazioni richieste dalla 76ª Assemblea Generale della CEI alla Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia".

Al termine dei lavori il Cardinale Presidente ha dato lettura della comunicazione con cui Papa Francesco ha nominato Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Una Chiesa che si fa prossima

Il Consiglio Episcopale Permanente ha espresso partecipazione al dolore di quanti sono stati colpiti dal crollo sul ghiacciaio della Marmolada e ha assicurato preghiere di suffragio per le vittime, affidandole all'abbraccio misericordioso del Padre. Insieme alla solidarietà e alla vicinanza, i Vescovi hanno lanciato un appello perché tutti facciano la propria parte per proteggere la Casa comune, perseguendo uno sviluppo sostenibile e integrale.

Forte solidarietà è stata manifestata anche alle missionarie e ai missionari che, in tutto il mondo, spendono la vita per il Vangelo e a servizio degli ultimi. I membri del Consiglio Permanente si sono uniti alle parole del Cardinale Presidente

che, nel suo indirizzo di saluto, ha ricordato il sacrificio di suor Luisa Dell'Orto, Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld uccisa il 25 giugno a Port-au-Prince, ad Haiti, e hanno ringraziato quanti operano in contesti difficili, spesso di guerra, mostrando il volto di una Chiesa materna e misericordiosa. La loro testimonianza – è stato evidenziato – incoraggia la Chiesa a vivere in pienezza la sua dimensione missionaria, con il coinvolgimento dell'intera comunità.

In dialogo con tutti, per il bene delle persone

Nel tracciato del Cammino sinodale, infatti, le Chiese in Italia sono chiamate a mettersi in ascolto delle istanze del territorio, ma anche ad affinare i dispositivi culturali per relazionarsi con il mondo politico e sociale così da diventare sempre di più luogo di dialogo e comprensione. Lo sguardo evangelico deve abbracciare anche la cultura, illuminando tutti gli ambiti che riguardano la persona, dal concepimento al fine vita, dall'accoglienza alla dignità del vivere. Si colloca in quest'orizzonte la riflessione sullo *ius scholae* e sulla cittadinanza che – è stato ribadito – costituisce uno strumento di inclusione dei migranti ed è un "tema di cultura". Nella consapevolezza che, come ha ribadito il Cardinale Zuppi, il fenomeno migratorio richiede un approccio umanitario e di sistema, è stato ricordato che quello della cittadinanza è un argomento al centro dell'attenzione della Chiesa in Italia, fin dal Convegno Ecclesiale di Verona del 2006.

I Vescovi non hanno mancato poi di rivolgere il loro pensiero alla situazione internazionale, in particolare alla guerra in corso. Il Vice Presidente della CEI, Mons. Francesco Savino, ha condiviso con i Confratelli quanto vissuto in Ucraina, dove si è recato nei giorni scorsi con la Carovana della pace organizzata da #Stopthewarnow. E' stato unanimemente rinnovato l'auspicio che le armi possano tacere e il conflitto lasci presto spazio alla pace.

Inoltre, è stata sottolineata la necessità di una verifica delle strutture della CEI in vista di un migliore funzionamento e di una maggiore partecipazione di tutti gli Organismi.

I "cantieri" del Cammino sinodale

Il Consiglio Permanente si è poi soffermato ampiamente sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, esaminando la bozza del documento per il prosieguo della "fase narrativa" (2022-2023). Il testo, al centro del confronto, raccoglie i frutti del primo anno di ascolto, integrato con le riflessioni e le proposte emerse durante l'incontro nazionale dei referenti diocesani, riuniti a Roma dal 13 al 15 maggio, con la partecipazione dei Vescovi rappresentanti delle Conferenze Epi-

scopali Regionali e, successivamente, durante la 76ª Assemblea Generale della CEI (Roma, 23-27 maggio), alla quale hanno preso parte, nelle giornate del 24 e 25 maggio, 32 referenti diocesani, cioè due per ogni Regione ecclesiastica. Le priorità riguardano: la crescita nello stile sinodale e nella cura delle relazioni, l'ascolto dei "mondi" meno coinvolti nel primo anno, la promozione della corresponsabilità di tutti i battezzati, lo snellimento delle strutture per un annuncio più efficace del Vangelo. Per continuare l'ascolto vengono suggeriti tre "cantieri sinodali", ossia laboratori aperti, da adattare liberamente a ciascuna realtà, scegliendo quanti e quali proporre nel proprio territorio. Ogni Diocesi potrà aggiungerne un quarto valorizzando una priorità risultante dalla propria sintesi diocesana o dal Sinodo che sta celebrando o ha concluso da poco. Gli interventi dei Vescovi, insieme ad altri contributi scritti giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali con il coinvolgimento dei referenti diocesani, hanno permesso di precisare metodi e contenuti. In particolare, è stato chiesto di considerare che gli ulteriori passi del Cammino sinodale si svolgeranno nel triennio di preparazione al Giubileo del 2025, che sarà un'opportunità per "riscoprire" le Costituzioni del Concilio Vaticano II. Il testo, che è stato approvato con le integrazioni segnalate, verrà diffuso nei prossimi giorni.

Il Gruppo di coordinamento nazionale, al quale il Consiglio Permanente ha rivolto un particolare ringraziamento per quanto fatto finora e per il futuro, è chiamato a offrire per l'inizio di settembre un piccolo sussidio metodologico in cui presentare la proposta dei "cantieri sinodali" e della loro restituzione alla fine del secondo anno della "fase narrativa"; nelle prossime settimane verranno raccolte, dalle singole diocesi, alcune esperienze di "buone pratiche" da mettere a disposizione di tutte le Chiese locali, per disporre di idee collaudate, utili per allargare la consultazione al maggior numero possibile di persone e di ambienti.

Varie

Il Consiglio Permanente ha accolto le integrazioni richieste dalla 76ª Assemblea Generale della CEI alla Nota "I ministeri del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia". Il testo, già approvato "ad experimentum" per il prossimo triennio dall'Assemblea Generale, recepisce gli interventi di Papa Francesco per orientare la prassi concreta sui ministeri istituiti, sia del Lettore e dell'Accolito (per i quali si attende la revisione dei riti di istituzione da parte della Congregazione per il Culto Divino), sia del Catechista. Con la Nota, la CEI intende inserire il tema dei ministeri istituiti all'interno del Cammino sinodale, luogo ideale di verifica anche sulla loro effettiva ricaduta nella prassi

ecclesiale. Il Consiglio, su mandato dell'Assemblea Generale, avrà il compito di determinare le modalità di verifica della Nota e di approfondimento del tema della ministerialità.

I Vescovi hanno infine approvato, per un anno, i nuovi parametri per la concessione dei contributi relativi all'edilizia di culto. Il rincaro dei costi di materiali e prestazioni edili, dovuto alla pandemia e alla guerra in Ucraina, ha reso inadeguati quelli finora utilizzati e, pertanto, si è reso necessario un adeguamento delle tabelle secondo l'aumento indicato dall'ISTAT.

Nomina del nuovo Segretario Generale

Al termine dei lavori il Cardinale Presidente ha dato lettura al Consiglio Permanente della comunicazione con cui Papa Francesco ha nominato Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, Segretario Generale della CEI.

"Accogliamo questa nomina con gioia, fiducia e gratitudine al Santo Padre", ha detto il Cardinale Zuppi, aggiungendo: "Rinnoviamo il nostro ringraziamento a Mons. Stefano Russo per lo stile e lo zelo con cui ha vissuto il suo mandato. Mi piace leggere questa nomina come un ulteriore segno della prossimità e della cura con cui Papa Francesco accompagna il cammino delle nostre Chiese. A Mons. Baturi, che dividerà il suo ministero tra Cagliari e Roma, vanno la nostra vicinanza, la nostra preghiera e il nostro augurio. Lo ringraziamo già sin d'ora per lo spirito di servizio con cui ha accolto questo incarico".

"Accolgo questa nomina come un'ulteriore chiamata a servire le Chiese che sono in Italia, delle quali la CEI è figura concreta di unità", ha dichiarato Mons. Baturi: "Ringrazio il Santo Padre per la fiducia che rinnova nei miei confronti e per l'attenzione e la premura pastorale verso la Chiesa di Cagliari, di cui resterò pastore. Esprimo un grazie sincero alla Presidenza della CEI e al Consiglio Episcopale Permanente. La mia gratitudine al Presidente, Cardinale Matteo Zuppi, con cui avrò modo di condividere un servizio di comunione. Con lui desidero ringraziare i Cardinali Bagnasco e Bassetti con cui ho condiviso la mia precedente esperienza nella Segreteria Generale, come direttore dell'Ufficio giuridico e sottosegretario. Un pensiero affettuoso ai precedenti Segretari Generali: il Cardinale Betori e i Vescovi Crociata, Galantino e Russo. Consapevole dell'impegno richiesto, confido nella cordiale partecipazione di tutta la Diocesi di Cagliari, che potrà arricchirsi di un più profondo inserimento nel cammino della Chiesa in Italia".

CONSIGLIO PERMANENTE
Matera, 20-22 settembre 2022
COMUNICATO FINALE

Lo sguardo sui territori e sulle loro problematiche, in un momento storico difficile, ha accompagnato i lavori del Consiglio Episcopale Permanente che, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, si è svolto dal 20 al 22 settembre a Matera. Qui dal pomeriggio di giovedì 22 a domenica 25 settembre è in programma il Congresso Eucaristico Nazionale sul tema: "Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale". La riflessione del Cardinale Presidente sugli "inverni" che l'Italia si trova ad affrontare ha avviato un confronto franco e articolato sulle sfide attuali, che ha portato all'elaborazione dell'Appello alle donne e agli uomini del nostro Paese, dal titolo "Osare la speranza". Alla vigilia delle elezioni, i Vescovi hanno infatti sottolineato l'importanza del voto, un diritto e un dovere da esercitare con consapevolezza, per costruire il bene comune e una società più giusta, solidale e attenta agli ultimi. Di qui l'invito a un impegno corale, rivolto agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e agli stessi rappresentanti che saranno eletti al Parlamento.

Nella certezza che il Cammino sinodale possa rappresentare un'opportunità per far progredire processi di corresponsabilità, i Vescovi si sono concentrati sul percorso che le Chiese in Italia hanno compiuto finora e che proseguirà nel secondo anno della "fase narrativa" con la proposta dei "cantieri sinodali". Proprio in questa prospettiva si svilupperà anche il lavoro delle Commissioni Episcopali, che dovrà puntare alla valorizzazione dell'apporto di esperti, del confronto con le realtà extra-ecclesiali e della sinergia con le altre Commissioni.

Il Consiglio Permanente ha poi rinnovato l'impegno nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili, rilanciando le cinque linee di azione assunte dall'Assemblea Generale nel maggio scorso attraverso la promozione di iniziative di sensibilizzazione nelle diocesi, tra cui la 2ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi (18 novembre) sul tema: "'Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite' (Sal 147,3). Dal dolore alla consolazione".

Distinte comunicazioni sono state offerte sui Tribunali ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale, sull'avanzamento dei lavori per la stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d'Italia. Il Consiglio Permanente ha deliberato la costituzione di un Fondo di solidarietà a favore delle diocesi per contrastare l'aumento dei costi dell'energia e ha approvato la pubblicazione dei

Messaggi per la 34ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei e per la 45ª Giornata per la vita. Ha provveduto infine ad alcune nomine.

Gli "inverni" dell'Italia

L'attenzione alle sfide che il Paese si trova ad affrontare, in un momento storico delicato e complesso a livello mondiale, ha caratterizzato la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta dal 20 al 22 settembre a Matera, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. I lavori si sono aperti con il ricordo delle vittime dell'alluvione che ha colpito le Marche, delle loro famiglie e di quanti soffrono a causa di questo evento drammatico. Il pensiero è andato poi a suor Maria De Coppi, missionaria comboniana di 83 anni, uccisa il 7 settembre scorso in Mozambico: "Nella sua umiltà – ha sottolineato il Cardinale Presidente – è una figlia grande delle nostre Chiese in Italia, che non ha rinunciato a servire l'umanità del mondo e il Vangelo nella vita di un popolo lontano. Piccola sorella universale! E' segno della ricchezza dell'esistenza di una donna, di un'anziana e di una missionaria. Un'anziana può dare molto; una donna può dire molto; una missionaria è andata oltre, più avanti, di noi".

Il Presidente della CEI ha quindi offerto una riflessione sui tanti "inverni" che si affacciano sull'Italia: quello "ambientale", con "l'incertezza sulla disponibilità di gas ed energia, lo spettro del razionamento energetico, il ritorno ad una austerity di cui solo alcuni di noi hanno un lontano ricordo"; quello "sociale", con "alti livelli di povertà assoluta che persistono nel tempo" e con "il rischio di esclusione sociale superiore alla media europea"; quello "dei divari territoriali", come quello "ormai atavico tra Nord e Sud" e come quello "delle aree interne, sparse in tutto il Paese, il cui spopolamento e la cui progressiva emarginazione non accennano ad arrestarsi, frammentando il Paese e rendendo ancora più disuguali i cittadini e le opportunità di cui possono fruire". Il Cardinale Zuppi si è soffermato sul "pesante inverno della denatalità" e su quello "educativo" che concerne "non solo gli scarsi investimenti sull'edilizia scolastica, ma soprattutto la serpeggiante sfiducia nei confronti della ricerca e in generale della cultura, di quella competenza per interpretare i segni della storia e preparare quel nuovo umanesimo di cui non solo l'Italia ha bisogno". Infine, ha citato "l'inverno delle comunità ecclesiali", che "pur con belle eccezioni" sono "affaticate dalla pandemia e faticano a recuperare vitalità e vivacità".

Secondo il Cardinale Presidente, è importante scorgere le fragilità, le sofferenze e le aspettative della gente che ha bisogno di essere abbracciata e sostenuta, nella prospettiva del Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 22-25 settembre) che ha per titolo: "Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale". Del resto, ha osservato il Cardinale Zuppi, "una Chiesa sinodale è una Chiesa che condivide il cammino degli uomini e delle donne di oggi e di questi si prende cura, sapendo fare proprie le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce, soprattutto quelle dei poveri e di tutti coloro che soffrono". Nella certezza che "nei momenti dolorosi e difficili, emerge una decisiva volontà di bene, che supera l'egoismo e la paura": proprio "tale volontà – ha affermato – va accompagnata, confermata e rafforzata. Ci dice che l'inverno non è definitivo". Alla dimensione ecclesiale si affianca anche quella politica in quanto le sfide e le questioni emerse "riguardano la polis, le città che ci ospitano". Di qui l'auspicio di un impegno concreto da parte di tutti per il bene comune, a partire dall'esercizio consapevole del diritto e dovere di voto".

Nelle parole del Cardinale che hanno avviato il confronto assembleare, non è mancato infine un riferimento all'Ucraina e alla necessità di "non abituarci alla guerra": "C'è il rischio – ha ammonito – di un'assuefazione alle notizie, che continuamente ci arrivano dai media e che ci inducono a considerarla ineluttabile. La guerra non porta alla pace. Abbiamo bisogno di tenere alto l'interesse e la speranza per la pace".

Osare la speranza

Le preoccupazioni espresse dal Cardinale sono risuonate negli interventi dei Vescovi che hanno messo in luce l'urgenza di una partecipazione attiva alla vita democratica del Paese e di un impegno, a vari livelli e da parte dei diversi soggetti sociali, per uscire dalle crisi e avviare un rinnovamento profondo. Le istanze emerse sono confluite nell'Appello alle donne e agli uomini del Paese, dal titolo "Osare la speranza", approvato e diffuso il 21 settembre. "Impegniamoci, tutti insieme, per non cedere al pessimismo e alla rabbia", è l'invito rivolto agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e a quanti saranno eletti al Parlamento. "Il Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno vivendo – si legge ancora nel testo – può costituire davvero un'opportunità per far progredire processi di corresponsabilità. E' nei luoghi di vita che abbiamo appreso l'arte del dialogo e dell'ascolto, ingredienti indispensabili per ricostruire le condizioni della partecipazione e del confronto. Riscopriamo e riproponiamo i principi della dottrina sociale della Chiesa: dignità delle persone, bene comune, solidarietà e

sussidiarietà. Amiamo il nostro Paese. La Chiesa ricorderà sempre questo a tutti e continuerà a indicare, con severità se occorre, il bene comune e non l'interesse personale, la difesa dei diritti inviolabili della persona e della comunità".

In ascolto del Popolo di Dio

Il Consiglio Permanente si è ampiamente confrontato sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, all'inizio del secondo anno della fase "narrativa", ancora di ascolto dell'intero popolo di Dio. E' stata confermata la piena validità dei gruppi sinodali, come era emerso nelle relazioni diocesane redatte al termine del primo anno. Ci si è poi soffermati sulla proposta dei tre "cantieri sinodali" (della strada e del villaggio; dell'ospitalità e della casa; delle diaconie e della formazione spirituale) comuni a tutte le diocesi italiane, secondo il documento "I cantieri di Betania" e il successivo Vademecum metodologico "Continuiamo a camminare". Il dibattito si è poi concentrato sull'organigramma che, come già stabilito nel Consiglio Permanente del 24-26 gennaio 2022, prevede ora la costituzione di un Comitato nazionale del Cammino sinodale. Tale Comitato avrà il compito di studiare e promuovere iniziative volte ad animare e accompagnare il percorso, in stretta connessione con gli Organi e gli Organismi della CEI. Esprimendo grande riconoscenza verso il Gruppo di coordinamento che fino ad oggi ha coordinato il Cammino, i Vescovi hanno poi designato il Presidente del Comitato stesso. La nomina degli altri membri, che avrà una rappresentatività ampia, verrà affidata a una sessione straordinaria del Consiglio Permanente in programma il prossimo 16 novembre, alle Conferenze Episcopali Regionali, alle Istituzioni e agli Organismi ecclesiali rappresentativi di presbiteri, consacrate/i e laici, con una presenza numerosa di componenti laici.

A sostegno delle diocesi

In questo particolare frangente storico e sempre nella prospettiva sinodale, è stata approvata la creazione di un Fondo di solidarietà a sostegno delle diocesi per contrastare l'aumento dei costi dell'energia. La somma – 10 milioni di euro – sarà assegnata alle singole diocesi secondo il metodo di ripartizione dell'8×1000 e, dunque, attraverso una quota fissa per ciascuna diocesi e una variabile in base alla popolazione. Il contributo sarà finalizzato a mettere in atto una riduzione dei consumi e a realizzare progetti di efficientamento energetico.

Per un servizio più efficace

Durante i lavori, i Vescovi hanno ripreso la riflessione volta a rendere più efficaci le Strutture e gli Organi della Conferenza Episcopale, a partire da una revisione della disciplina attuale sulle Commissioni Episcopali nella prospettiva tracciata dalla Costituzione Apostolica "Praedicate Evangelium" e dal Cammino sinodale. I presuli hanno convenuto sull'importanza di ripensare il ruolo delle Commissioni e di avviare la predisposizione di tutti i passaggi utili per un rinnovamento che sia funzionale alle esigenze del nostro tempo. In prima battuta, si provvederà ad una programmazione del lavoro nell'ambito dei "cantieri di Betania", ovvero di tutte quelle proposte di ascolto e iniziative per il secondo anno del Cammino sinodale, che valorizzi l'apporto di esperti, il confronto con i mondi esterni e la sinergia con altre Commissioni.

Un impegno che continua

Resta alta l'attenzione dei Vescovi sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Nel corso dei lavori è stato offerto un aggiornamento sull'impegno delle Chiese in Italia, riassunto nelle cinque linee di azione assunte dall'Assemblea Generale nel maggio scorso, circa la formazione di tutto il popolo di Dio e la prevenzione per evitare che il peccato e reato gravissimo degli abusi accada. Nello specifico, si era deciso di potenziare la rete dei referenti diocesani e dei relativi Servizi per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, di implementare la costituzione dei Centri di ascolto, di realizzare un primo Report nazionale sulle attività di prevenzione e formazione e sui casi di abuso segnalati o denunciati alla rete dei Servizi diocesani e interdiocesani negli ultimi due anni (2020-2021), di condurre un'indagine a partire dai dati, custoditi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, che fanno riferimento a presunti o accertati delitti perpetrati da chierici in Italia nel periodo 2000-2021, e infine di collaborare con l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, istituito con legge 269/1998.

Per favorire la sensibilizzazione a livello locale, anche quest'anno sarà celebrata – il 18 novembre – la 2ª Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi con lo slogan: "'Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite' (Sal 147,3). Dal dolore alla consolazione". In vista di questo importante appuntamento, sono già in preparazione diverse iniziative, tra cui incontri rivolti agli operatori giuridici presso i Servizi Regionali/Diocesani/Interdiocesani per la tutela dei minori, le Curie Diocesane, gli Istituti religiosi e i Tribunali ecclesiastici; giornate di formazione dedicate ai superiori, ai rettori e ai formatori

nei seminari e nelle case di formazione degli Istituti di vita consacrata maschili e femminili.

Inoltre, il Consiglio Nazionale della scuola cattolica della CEI pubblicherà a breve il testo "Linee Guida per la tutela dei minori nelle scuole cattoliche", uno strumento a servizio dei docenti e del personale che opera nelle scuole cattoliche e nella formazione professionale d'ispirazione cristiana, oltre che delle famiglie e di tutto il mondo scolastico.

Varie

Tribunali ecclesiastici. Ai Vescovi è stata illustrata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2022 è il quarto anno di applicazione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. E' stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.

Seminari. E' stato offerto ai Vescovi un aggiornamento sul lavoro di stesura della Ratio nationalis per la formazione nei seminari d'Italia. La Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, recependo i contributi scaturiti dalla discussione assembleare del 26 maggio 2022, ha costituito un'équipe a cui è stata affidata l'elaborazione di una bozza di testo, i cui cardini sono stati discussi durante i lavori e che sarà presentata al Consiglio Permanente del gennaio 2023.

Sostentamento del clero. Dopo oltre 10 anni, il Consiglio Permanente, tenendo conto dell'incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 12,86 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l'anno 2023. Tale incremento corrisponde a una minima parte (+ 2%) rispetto all'aumento del costo della vita registrato in questi anni. Si tratta di un piccolo segno di vicinanza ai sacerdoti alle prese, come tutti, con le attuali difficoltà.

In un'ottica di condivisione, i Vescovi del Consiglio Permanente hanno deciso di destinare una loro mensilità – e invitano i loro Confratelli a fare ugualmente – al sistema delle offerte deducibili che, destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, permettono di garantire, in modo omogeneo, in tutto il territorio, il sostegno all'attività pastorale dei sacerdoti diocesani.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 34ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2023), dal titolo "Uno sguardo nuovo (Is, 40, 1-11)", e quello per la 45ª Giornata per la vita (5 febbraio 2023), sul tema "La morte non

è mai una soluzione. 'Dio ha creato tutte le cose perché esistano: le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte' (Sap 1,14)".

Approvata, infine, la richiesta dell'associazione Comunità Nuovi Orizzonti di entrare a far parte della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (Cnal).

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

– Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale: S.E. Mons. Erio CASTELLUCCI, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola, Vescovo di Carpi e Vice Presidente della CEI;
– Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: S.E. Mons. Ovidio VEZZOLI, Vescovo di Fidenza;
– Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Paolo RICCIARDI, Vescovo ausiliare di Roma;
– Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E. Mons. Luigi MANSI, Vescovo di Andria;
– Membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università: S.E. Mons. Roberto REPOLE, Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa;
– Membro della Presidenza della Caritas Italiana: S.E. Mons. Gianpiero PALMIERI, Arcivescovo-Vescovo di Ascoli Piceno;
– Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: S.E. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore BATURI, Segretario Generale della CEI e Arcivescovo di Cagliari;
– Direttore Generale della Fondazione Migrantes: Mons. Pierpaolo FELICOLO (Roma);
– Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione "Figli in cielo" – Scuola di Fede e di Preghiera: S.Em. Card. Angelo COMASTRI, Arcivescovo-Prelato emerito di Loreto;
– Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Don Roberto REGOLI (Roma);
– Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Tommaso Maria PERRUCCI (Oria);

– Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici Siro-Malankaresi in Italia: Don Benedict KURIAN (Eparchia di Mavelikara della Chiesa Siro-Malankarese);
– Assistente ecclesiastico centrale per l'Italia della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice: S.E. Mons. Andrea MIGLIAVACCA, Vescovo di San Miniato e Vescovo eletto di Arezzo – Cortona – Sansepolcro;
– Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Ciechi (MAC): Don Alfonso GIORGIO (Bari – Bitonto);
– Delegato della CEI presso la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE): S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina – Terracina – Sezze – Priverno;
– Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC):
  Vice Assistente Generale: Don Fabio MENGHINI (Pitigliano – Sovana – Orbetello);
  Assistenti nazionali: per la Branca Coccinelle P. Andrea COVA, ofm cap; per la Branca Guide Don Stefano ZENI (Trento); per la Branca Scolte: Padre Peter DUBOVSKY, sj; per la Branca Esploratori: Don Marco DECESARIS (Terni – Narni – Amelia); per la Branca Rover: Don Andrea RIGHI (Urbino – Urbania – Sant'Angelo in Vado).

Inoltre il Consiglio Permanente ha confermato l'elezione del Presidente nazionale dell'Unione Apostolica del Clero (UAC): Don Stefano Maria ROSATI (Parma).

***

La Presidenza della CEI, nella riunione del 20 settembre 2022, ha confermato la nomina del nuovo presidente Unitalsi, Rocco PALESE.

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

RIUNIONE DEL 10 MAGGIO 2022 - 3°/2022

Martedì 10 maggio 2022, nella "Sala dei Vescovi" del Palazzo Apostolico di Loreto, si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.40, dopo la recita dell'Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono altresì presenti: S. Em.za il Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo emerito di Pesaro; S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Angelo Spina, Vice-Presidente della CEM. Mons. Spina ha rivolto a nome di tutti un saluto augurale al nuovo arcivescovo di Pesaro Mons. Sandro Salvucci e un sentito ringraziamento a Mons. Piero Coccia per il servizio di Presidente della nostra Conferenza.

1. Riflessione spirituale

Mons. Vecerrica presenta la riflessione spirituale incentrata sul tema del 44° Pellegrinaggio Macerata Loreto: *A Dio tutto è possibile*.

2. Elezione del Presidente della CEM

Mons. Spina chiede a Don Robert Szymon Grzechnik di presentare la procedura per l'elezione del Presidente. Don Robert legge l'Artt. 2-3 del Regolamento della Conferenza Episcopale Marchigiana (approvato il 03 Dicembre 2013) e alcuni passaggi della *Circolare* della Congregazione per i Vescovi del 03 Marzo 2022 (Prot. N° 42/2022), nonché il Can. 119 del C.J.C. Dopo alcune precisazioni da parte di Mons. Pennacchio si procede alla distribuzione delle schede per la votazione. Hanno diritto di voto 12 Vescovi presenti nella riunione; la maggioranza assoluta richiesta è di 7 voti pera raggiungere la elezione. Il Segretario della CEM, Mons. Pennacchio, svolge il ruolo di scrutatore.

Si prosegue, con la votazione segreta, a norma del Can. 119 del C.J.C., del nuovo Presidente della CEM. Nella seconda votazione viene eletto, a maggioran-

za assoluta (7/12) S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, per il quinquennio 2022/2027.

La presidenza della CEM risulta così composta:

Presidente: S.E. Mons. Nazzareno Marconi (2022/2027)
Vice-Presidente: S.E. Mons. Angelo Spina (2019/2024)
Segretario: S.E. Mons. Rocco Pennacchio (2018/2023)

L'Addetto alla Presidenza, don Robert Szymon Grzechnik, da' la sua disponibilità a dare le dimissioni e viene invitato dal NeoPresidente a continuare nel servizio *donec aliter provideatur.*

Il neoeletto ringrazia i confratelli per la fiducia accordatagli e chiede l'aiuto nella guida della Conferenza. Mons. Marconi chiede la disponibilità ai Vescovi confratelli di incontrarsi personalmente con ciascuno per una valutazione della situazione della CEM, per confrontarsi sulla visione e sulla prospettiva della stessa CEM. Tutti i Vescovi presenti sono concordi nell'accogliete tale proposta, danno il loro assenso e la loro disponibilità a procedere nel merito.

Da questo momento la riunione è presieduta da Mons. Nazzareno Marconi.

3. Approvazione del verbale precedente

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione del 16 Marzo 2022.

4. Comunicazioni riguardanti ultimo Consiglio Permanente della CEI

Su richiesta del Presidente viene invitato Mons. Coccia ad informare nel merito dell'ultimo Consiglio Permanente della CEI, svoltosi a Roma nei giorni 21/23 Marzo 2022:

– E' stato approvato il tema della prossima Assemblea Generale dei Vescovi: *In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il cammino sinodale?* E il relativo programma;
– E' stata presentata una *Nota* che recepisce e traduce le indicazioni magisteriali contenute nei due *Motu Proprio* che consentono di rendere in modo più evidente il ruolo delle donne e dei laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa;
– E' stata condivisa la Bozza del Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà a Matera, dal 22 al 25 settembre 2022, dal tema: *Torniamo al gusto del Pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale*;
– E' stata avviata una prima riflessione sull'adeguamento degli *Orientamenti e norme per i seminari* alla luce della *Ratio fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*;

– Sono stati presentati i report riguardanti: la situazione delle strutture giudiziali dei Tribunali Ecclesiastici; nonché delle strutture di indagine pregiudiziale e pastorale come richiesto dal *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, che esprimono la vicinanza e la prossimità del Tribunale mediante la realizzazione dell'indagine pregiudiziale e pastorale, nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana, nonché attraverso il servizio dei Consultori Familiari di ispirazione cristiana. Il relatore informa che le singole Diocesi sono chiamate a comunicare l'istituzione del Servizio dell'indagine pregiudiziale esistenti nella Diocesi alla Segreteria Generale della CEI. Il Presidente Mons. Marconi chiede a Mons. Bresciani di informarsi presso la CEI e dare comunicazione agli Ecc.mi Presuli sul da farsi.

5. Cammino sinodale

Nel merito Mons. Marconi evidenzia l'importanza di questo tempo di ascolto; si prende atto che tutte le Diocesi hanno trasmesso la relazione sul questionario sinodale alla CEI; Mons. Marconi invita a proseguire nell'ascolto del popolo di Dio a noi affidato in modo di poter dare le risposte ai loro bisogni.

6. Varie ed eventuali

Mons. Coccia informa che su richiesta della Segreteria Generale della CEI, dopo la consultazione della Presidenza della CEM sono tati indicati i referenti della nostra Regione per il Cammino Sinodale: Mons. Francesco Manenti, Don Giordano Trapasso e la Dott.ssa Lucia Panzini.

Mons. Vecerrica informa sul prossimo, 44° Pellegrinaggio Macerata-Loreto che si svolgerà l'11 Giugno 2022. L'inizio del pellegrinaggio si svolgerà allo Sferisterio di Macerata con la SS. Messa celebrata da S.Em.za Card Matteo Zuppi.

Mons. Pennacchio, a nome della Segreteria Generale della CEI, chiede di indicare il nome del possibile, prossimo presidente della *Commissione episcopale per il Clero e la Vita Consacrata*. Dopo un breve confronto viene indicato S.E. Mons. Stefano Manetti, Vescovo di Fiesole. Don Robert provvederà alla comunicazione.

Mons. Dal Cin presenta il programma della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si svolgerà a Loreto il 09 Ottobre 2022 che sarà ispirata dal messaggio di Papa Francesco: *Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati*. In occasione della Giornata del Migrante e del Rifugiato, S.Em.za Card Francesco Montenegro sarebbe disponibile a tenere un ritiro regionale per il clero e i religiosi nella giornata del lunedì 10 ottobre. A seguito di un confronto viene

deciso che tale incontro si potrebbe tenere, dando la possibilità di partecipare sia in presenza, sia nella modalità on-line. La Commissione Regionale *Migrantes*, dopo due anni di pausa legata alla pandemia, propone il consueto incontro *dei sacerdoti e religiosi non italiani* che svolgono il loro servizio nelle Diocesi marchigiane il 02 Giugno 2022 a Loreto.

Per quanto riguarda la Commissione Regionale *Migrantes* il Delegato Regionale è stato trasferito dai suoi superiori ad altro incarico; dopo un confronto gli Ecc.mi, su proposta del Vescovo delegato e avuto il consenso di Mons. Trasarti, nominano per un *quinquennio* il Rev.do Don Alessandro Messina (dal clero della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola).

Mons. Pennacchio informa che alcune Diocesi non hanno ancora versato il contributo destinato a ripianare il disavanzo di bilancio del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano delle Marche, come deliberato nella precedente riunione della CEM.

Mons. Bresciani presenta il programma della *Festa Regionale della Famiglia*, che si svolgerà a Loreto il 25 Giugno 2022. In concomitanza della conclusione del 10° incontro mondiale delle famiglie. Oltre alla Commissione Regionale per la Pastorale Famigliare nell'organizzazione sono coinvolti i rappresentanti di movimenti e associazioni più rappresentativi della nostra Regione. Per quanto riguarda i costi dell'evento, preventivati per una somma di € 10.900,00 (+IVA) come da allegato n. 2, la cui fatturazione sarà fatta alla Diocesi di San Benedetto e poi rimborsata dalla CEM una volta ricevuta nota di richiesta. Tale cifra preventivata va considerata come una eccezionalità; tenuto infatti conto che, poiché durante il lockdown le iniziative sono state poche o nulle, considerato che ripartire anche con questi momenti è importante, si stabilisce, *una tantum*, di dare disponibilità alla copertura di quanto preventivato come tetto massimo per questa iniziativa di ripartenze dopo la pandemia.

Mons. Trasarti presenta brevemente il Convegno della Commissione Regionale per la Salute, che si svolgerà presso il Seminario Regionale di Ancona nei giorni 20/21 e 27/28 Maggio 2022.

Al termine della riunione viene redatto e approvato il Comunicato Stampa.

Alle ore 11.58, termina la riunione.

✠ Rocco Pennacchio
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

RIUNIONE DEL 25 MAGGIO 2022 - 4°/2022

Mercoledì 25 Maggio 2022, a margine dell'Assemblea Generale dei Vescovi si è riunita, in seduta straordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana anticipando l'incontro previsto per l'8 Giugno.

Alle ore 14.10, hanno inizio i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso a domicilio per via elettronica.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giustificato S.E. Mons. Fabio Dal Cin; sono altresì presenti: S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo emerito di Pesaro; S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di FabrianoMatelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

1. Preghiera iniziale

Mons. Marconi guida il breve momento di preghiera.

2. Approvazione del Verbale della riunione precedente

Viene approvato, con le osservazioni pervenute, il Verbale della riunione del 10 Maggio 2022.

3. Comunicazioni del Presidente

Mons. Marconi informa su alcune questioni riguardanti la nostra Conferenza:

a. Aggiornamento sul Seminario Regionale. - *Omissis* -
   Nel breve confronto vengono proiettati diversi possibili percorsi legati alla Pastorale Vocazionale, che hanno bisogno di ulteriori approfondimenti. Si decide di tenerne conto nel programmare i temi dei prossimi incontri CEM.
b. Aggiornamento su situazione dei ITM – sede di Ancona e ISSR.
   Viene approvato il nuovo assetto delle Segreterie ITM e ISSR dal 01 Agosto 2022.
   - *Omissis* -
c. Programmazione prossimi esercizi spirituali.
   Gli Esercizi spirituali sono stati previsti per il 24/28 Ottobre 2022; viene deciso che si terranno ad Assisi e verrà invitato come predicatore il Rev.do Don Leonardo Lepore, che accetta l'incarico.

4. Completamento dell'approvazione del Regolamento del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano delle Marche

Il Presidente ricorda che nella riunione ordinaria della CEM del 02 Dicembre 2020, è stato approvato, parzialmente, il Regolamento del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano delle Marche (TEIM), essendo stralciato l'Art. 15 bis. Dopo adeguate correzioni e tenendo conto che non sono pervenute altre osservazioni, viene chiesto di approvare il Regolamento nella stesura trasmessa agli Ecc.mi Presuli. Dopo un breve confronto il Regolamento del TEIM viene approvato all'unanimità.

5. Varie ed eventuali

Mons. Marconi fa presente che la Commissione Regionale Migrantes organizza, dopo due anni di sospensione (a causa del COVID-19) l'incontro dei sacerdoti di diverse nazionalità presenti nelle nostre Diocesi. L'incontro si terrà C/o Santuario della Santa Casa di Loreto l'1 Giugno 2025. Il programma verrà trasmesso dall'Incaricato Regionale.

Riguardo alle prossime riunioni della CEM, viene annullato l'incontro dell'8 Giugno 2022, e si cercherà di stabilire una data prima di agosto nella quale potremo essere presenti tutti.

La prossima riunione, in calendario era prevista per il 14 Settembre 2022, ma verrà spostata per permettere la partecipazione di Mons. Vincenzo Pisanello, con i membri della Pontificia Commissione di verifica e applicazione del Motu Proprio "Mitis Iudex" nelle Diocesi italiane. Il Presidente concerterà prima possibile la nuova data, a cui parteciperà anche il Vicario Giudiziale del Tribunale Interdiocesano delle Marche.

Mons. Vecerrica ricorda che l'11 Giugno 2022 si terrà il 44° Pellegrinaggio Macerata- Loreto. L'inizio del pellegrinaggio avrà luogo allo Sferisterio di Macerata con la SS. Messa celebrata da S.Em.za Card. Matteo Zuppi.

Alle ore 15.46, termina la riunione.

✠ Rocco Pennacchio
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

RIUNIONE DELL'11 LUGLIO 2022 - 5°/2022

Lunedì l'11 Luglio 2022, presso la "Sala dei Vescovi" del Palazzo Apostolico di Loreto si è riunita, in seduta straordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.43, dopo la recita dell'Ora Media, iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso a domicilio.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono assenti giustificati: S.E. Mons. Francesco Manenti, Vescovo di Senigallia e S.E. Mons. Armando Trasarti, Vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola; partecipano alla riunione, in modalità on-line: S.Em.za Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo e S.E. Mons. Giovanni Tani, Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado; è altresì presente: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

1. Riflessione spirituale

Mons. Salvucci presenta la meditazione partendo dal brano del Vangelo di San Luca (Lc 10,33-35) e dalla celebrazione della consegna del pallio svoltasi nella Basilica di San Pietro il 29 Giugno 2022 (All. 1).

2. Approvazione del Verbale della riunione precedente

Viene approvato, con le osservazioni pervenute, il Verbale della riunione del 25 Maggio 2022.

3. Comunicazioni del Presidente

Mons. Marconi informa su alcuni argomenti:

– Sull'ultimo Consiglio Permanente (5 Luglio).

Nel corso del Consiglio Permanente il Santo Padre ha nominato Segretario Generale della CEI

S.E. Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolita di Cagliari. Al neoeletto è stato rivolto un cordiale saluto anche da parte di tutti i presenti.

E' stato approvato, dal Consiglio Permanente, il documento riguardante il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia: I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale. Il percorso di questo secondo anno sarà

ancora dedicato all'ascolto e non alla lettura sistematica e alle risposte pastorali, alle quali saranno dedicati anni successivi (fase sapienziale e profetica). Quest'anno sarà incentrato su alcuni 'cantieri sinodali': il cantiere della strada e del villaggio; il cantiere dell'ospitalità e della casa; il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale. Nel breve confronto emerge l'esigenza che, come pastori delle Diocesi marchigiane, condividiamo le nostre relazioni che abbiamo inviato alla Cei al fine di aprile 2022. Viene proposto che ogni Vescovo prepari una sintesi di circa 4 pagine da condividere nel corso di una delle prossime riunioni, approfittando magari anche del tempo durante gli Esercizi Spirituali. Mons. Marconi sottolinea che sarebbe opportuno che queste sintesi potessero pervenire a ciascuno con un breve anticipo. La proposta viene accolta

– Sul Consulente per i rapporti con CEM e Santa Sede del Presidente della Regione Marche. Mons. Marconi informa che il Presidente della Regione Marche, Dott. Francesco Acquaroli, al fine di facilitare i rapporti tra la Regione Marche, la CEM e la Santa Sede ha nominato un suo referente nella persona del Dott. Renato Poletti.
– Sull'interlocuzione con il Nunzio in Italia.

Il Presidente aggiorna i confratelli su alcune questioni riguardante la nostra Regione Ecclesiastica. - *Omissis* –

– Relazione sul progetto di coordinamento ed unificazione didattica ITM - ISSR.

Omissis -

4. Criteri comuni per una riforma ed una ridistribuzione delle Deleghe tra i Vescovi della CEM

Mons. Marconi fa presente che si rende indispensabile una revisione delle Deleghe riguardanti le Commissioni Regionali. Nel corso di questi ultimi anni si era resa sempre più evidente la necessità di un'eventuale revisione delle Commissioni – accorpamenti, in modo da poter meglio rispondere alle necessità pastorali, in quanto attualmente molte Commissioni dovrebbero trattare di argomenti simili o addirittura alcune potrebbero essere unite, in modo da meglio rispondere ai bisogni. Tenendo conto della complessità di questo argomento, il Presidente chiede che ciascuno, secondo le proprie attitudini personali ed eventuale preparazione pastorale, di presentare la propria candidatura per la presidenza delle Commissioni Regionali. Allo stesso tempo sarebbe opportuno di presentare anche un eventuale proposta di unificare le Commissioni.

5. Calendario e modalità delle riunioni CEM 2022-2023

Viene approvato, con alcune correzioni, il calendario delle riunioni della Conferenza Episcopale Marchigiana, per l'anno pastorale 2022/2023.

6. Varie ed eventuali

Nel corso della riunione emerge la necessità di soffermarci e di ragionare sulla Delegazione Regionale della Caritas: affrontando tutte le questioni inerenti a questo ambito così importante e delicato, soprattutto in questo periodo di crisi.

Mons. Dal Cin consegna alcuni dépliant riguardanti le attività del Santuario Lauretano nei diversi ambiti: famiglie giovani, malati e sacerdoti.

Alle ore 12.11, termina la riunione.

✠ Rocco Pennacchio
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

RIUNIONE DEL 14 SETTEMBRE 2022 – 6°/2022

Mercoledì 14 settembre 2022, presso la "Sala dei Vescovi" del Palazzo Apostolico di Loreto si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 9.45, dopo la recita dell'Ora Media, iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno trasmesso.

Sono presenti alla riunione tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica; sono assenti giustificati: S.E. Mons. Francesco Manenti, Vescovo di Senigallia e S.E. Mons. Sandro Salvucci, Arcivescovo di Pesaro; partecipano anche alla riunione S.Em.za Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo, S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo emerito di Pesaro, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano- Matelica, S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipano inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza, chiamato a svolgere il ruolo di verbalista e don Filippo Gobbi, segretario personale del Presidente.

Presiede la riunione S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

1. Riflessione spirituale

Nel giorno della Festa dell'Esaltazione della Croce Mons. Tani presenta la meditazione "Contemplando la Croce" soffermandosi su alcune lettere di San Paolo.

2. Approvazione del Verbale della riunione precedente

Viene approvato, con una correzione, il Verbale della riunione dell'11 luglio 2022.

Il Presidente, nel prendere la parola, presenta don Filippo Gobbi che, come era già stato annunciato, si occuperà della segreteria personale del Presidente, di mantenere i rapporti con le varie segreterie dei Vescovi delle Marche, con i direttori regionali delle varie commissioni, fungerà da verbalista e seguirà le varie pratiche fino ora seguite da don Robert Szymon Grzechnik; don Robert Szymon Grzechnik continuerà ad occuparsi dell'archivio della CEM e aiuterà don Filippo Gobbi nel passaggio del testimone. - *Omissis* -

3. Formazione teologica dei Seminaristi e dei laici: ITM, ISSR, Corso per Diaconi e Scuole di Teologia per i laici

Continuando la riflessione aperta nell'ultima CEM e dopo un ulteriore confronto con i Presidi di ITM ed ISSR e con i membri della Commissione specifica dal primo settembre 2022 il Presidente aveva condiviso una personale riflessione riguardante la formazione teologica dei Seminaristi e dei laici. I Presuli si sono confrontati sul futuro di questi enti. - *Omissis* -

Mons. Spina comunica i dati del seminario per il prossimo anno: saranno 23 seminaristi di cui 4 stranieri, inoltre 4 persone inizieranno l'anno propedeutico.

La CEM stabilisce perciò che si inizi un percorso di unificazione tra ITM di Ancona e ISSR dall'A.A. 2022-2023, per farlo si invita chi ha comunicato il desiderio di iscriversi al primo anno del triennio ISSR di iscriversi all'ITM, si rileva che il titolo di studio presso l'ITM abiliterà comunque all'insegnamento. Il Presidente, incarica don Robert di comunicare tale decisione agli interessati.

4. Deleghe, Commissioni regionali, nuova segreteria CEM

I Presuli si sono confrontati sulle deleghe e sulle Commissioni Regionali presentando alcune proposte. Il Presidente presenta delle proposte per le Commissioni regionali e per le Deleghe che vengono approvate. - *Omissis* -

5. Nomine Assistenti regionali: FACI, FUCI, Forum Associazioni Familiari, ecc

Il Presidente comunica che bisogna rinnovare le nomine per le associazioni: F.A.C.I., F.U.C.I. e per il Forum Associazioni Familiari. E' stato chiesto alle Segreterie delle varie realtà di proporre una terna da sottoporre a questa Conferenza ma, ad oggi, non si è ricevuta risposta.

Viene riconfermata la nomina di Mons. Vecerrica come assistente della F.U.C.I.

6. Varie ed eventuali

Il Presidente informa i confratelli Vescovi sugli sviluppi che riguarderanno i Tribunali Ecclesiastici. S.E. Mons. Vincenzo Pisanello ha chiaramente espresso che, per volontà del Papa, ogni Diocesi deve formare un suo Tribunale Ecclesiastico; come eccezione solo le Diocesi più piccole possono allearsi per avere un Tribunale Unico. L'Osservatorio Giuridico ha elaborato uno schema di sintesi delle figure necessarie per realizzare un tribunale diocesano. E' indispensabile ragionare sulla questione.

Il Presidente chiede di valutare insieme il cammino sinodale. La Conferenza Episcopale Italiana ha inviato il Vademecum per il secondo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia "Continuiamo a camminare insieme".

Mons. Marconi chiede inoltre, come fatto da email, di indicare riflessioni o questioni delicate e aperte che la CEM possa indicare al card. Zuppi per la prossima apertura lavori per Consiglio Permanente CEI.

- Omissis -

Il Presidente legge una bozza della lettera da parte di tutti Vescovi per l'inizio del nuovo anno scolastico accolta positivamente da tutti.

Infine, si dà anche lettura del comunicato stampa che sarà diffuso alle testate giornalistiche riguardante la giornata odierna.

Alle ore 13.00, termina la riunione.

✠ Rocco Pennacchio
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

VESCOVO

OMELIA NELLA MESSA CRISMALE
Cattedrale di Senigallia, 14 aprile 2022

La preghiera della Colletta ci ha ricordato che il nostro ministero è costituito dall'intreccio tra il dono di grazia offerta dal Padre (la partecipazione alla consacrazione di Gesù, costituito dall'unzione dello Spirito Santo come Messia e Signore) e l'agire laborioso della nostra libertà (testimoni nel mondo dell'opera di salvezza del Figlio di Dio).

L'intreccio ci richiama il legame inscindibile nel nostro ministero tra l'agire della grazia di Dio e l'agire della nostra libertà. Senza l'agire della grazia, noi, non solo non saremmo mai diventati preti, ma anche il nostro ministero, pur vissuto con generoso impegno, non renderebbe testimonianza alla salvezza portata da Gesù, il Figlio di Dio. Senza l'agire della nostra libertà la grazia di Dio resterebbe inoperosa, sterile, come un seme che, pur ricco di vita, non trova il terreno che lo riceve e gli consente di esprimere la ricchezza che gli appartiene.

La grazia di Dio non si è esaurita nella nostra chiamata e nella nostra ordinazione, perché continua ad accompagnare ogni giorno il nostro ministero. La consapevolezza della presenza quotidiana della grazia del Signore, che ci ha chiamato a seguirlo, che ci ha resi partecipi della sua consacrazione, rappresenta (dovrebbe rappresentare) una preziosa risorsa che ci consente, non solo di non rassegnarci alle fatiche, alle stanchezze e alle delusioni del ministero, che pure non mancano, ma anche d'individuare percorsi del nostro servizio pastorale che permettono di essere nel mondo testimoni di Gesù, Colui che "porta il lieto annuncio ai miseri, fascia le piaghe ai cuori spezzati, proclama la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri e promulga l'anno di grazia del Signore" (cfr Is 61,1-2).

Anche l'agire della nostra libertà non si è concluso con l'adesione alla chiamata del Signore, perché ogni giorno siamo sollecitati a essere testimoni nel mondo della salvezza offerta da Gesù. Testimoni con la nostra persona, prima ancora che con il nostro ministero; testimoni non esclusivi, ma con il popolo di Dio delle nostra chiesa di Senigallia, con tutte le sue vocazioni e risorse.

Una Chiesa la nostra da tempo impegnata in una "conversione pastorale" che le consenta di essere sempre più Chiesa che testimonia la "gioia del Vangelo" (cfr EG 1.27); che ha accolto l'invito di Papa Francesco a "camminare insieme" nell'ascolto di quanto lo Spirito Santo le vuole comunicare perché sia all'altezza

della testimonianza del vangelo di Gesù, destinato anche agli uomini e alle donne che abitano questo territorio.

Camminare insieme per operare una conversione pastorale, in obbedienza allo Spirito Santo, non è impresa facile, perché chiede di non irrigidirci nelle nostre letture, ancorati alle nostre consuetudini di vita e di pensiero; impegna ad ascoltare con fiducia le considerazioni diverse dalle nostre, a percorrere tratti dell'azione pastorale ancora inesplorati, a restare aperti alle "sorprese" dello Spirito.

E' però possibile perché la grazia di Dio non ha ancora esaurito la sua azione e l'antica promessa del Risorto («Io sono con voi tuti i giorni fino alla fine del mondo», Mt 28,20) resta tutt'ora in vigore.

Vi chiedo, per questo, di offrire con intelligenza e passione il vostro apporto a questo cammino condiviso. Offriamolo anzitutto al cammino del nostro presbiterio, come ho avuto modo di scrivere nella mia Lettera "Quale presbiterio per la nostra chiesa diocesana?" e che vi invito a riprendere. Vi chiedo di sollecitare le nostre comunità parrocchiali a superare le resistenze e paure ancora presenti. E se queste paure e resistenze le ritroviamo anche in noi, cerchiamo di condividerle in una comunicazione libera da irrigidimenti e chiusure.

Nella benedizione degli olii per i sacramenti della vita cristiana e nel rinnovo delle promesse dell'ordinazione, mentre riconosceremo con gratitudine che la grazia di Dio continua ad accompagnarci nel nostro ministero, comunicheremo con fiducia al Signore la nostra decisione di continuare a essere e operare come testimoni della sua salvezza, in questa parte di mondo in cui lui ci ha chiamati a essere pastori "secondo il suo cuore".

Giunga a voi e vi sia di conforto la mia personale gratitudine e quella della nostra chiesa diocesana.

OMELIA NEL GIORNO DI PASQUA
Cattedrale di Senigallia, 17 aprile 2022

Introducendo la Veglia pasquale è stata introdotta dal celebrante con parole significative: "Rivivremo la Pasqua del Signore nell'ascolto della Parola e nella partecipazione ai sacramenti". Significative non solo in riferimento alla Veglia, ma anche in riferimento ad ogni Eucaristia. Quando celebriamo l'Eucaristia non ricordiamo semplicemente un fatto accaduto in un passato che si allontana sempre di più (la morte e la risurrezione di Gesù, la sua Pasqua), ma lo "riviviamo", non ripetendolo nella concretezza dei fatti, ormai trascorsi e che restano irrepetibili, ma incontrando il protagonista di questi fatti, beneficiando della sua presenza di Risorto, di Vivente e non di semplice ricordo.

E' di questo incontro che parla il racconto di Luca nel vangelo proclamato nel giorno di Pasqua (Lc 24,13-35). I due discepoli, che lasciano Gerusalemme diretti ad Emmaus, riconoscono che Gesù non è un morto da ricordare con rimpianto e delusione ("Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele"), quando lui ancora sconosciuto ("i loro occhi erano impediti a riconoscerlo") e considerato un estraneo ("Solo tu sei forestiero a Gerusalemme!"), dopo aver raccolto la loro amarezza e ascoltato il loro racconto della vicenda di Gesù che non riferiva della sua risurrezione ("… ma lui non l'hanno visto"), incomincia a spiegare in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui; e quando, nella locanda, in cui sono entrati perché sta arrivando la sera, dopo aver accolto il loro invito ("Resta con noi"), a tavola "prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro".

Solo allora, scrive l'evangelista Luca, "si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero". A quel punto Gesù si congeda da loro ("Ma egli sparì dalla loro vista"). I due discepoli non ridiventano tristi per questo nuovo allontanamento del Maestro, anzi concordano nel riconoscere che: "Non ardeva forse in noi il cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?".

Mentre prima fra di loro non c'era accordo nell'interpretare quanto era accaduto ("conversavano tra loro [alla lettera: "si gettavano contro le parole dei loro discorsi"] di tutto quello che era accaduto") e non avevano riconosciuto Gesù che si era accostato a loro, ora lo riconoscono, sono concordi nel comunicarsi quanto è loro successo e tornano a Gerusalemme, dagli altri discepoli per raccontare quanto era accaduto.

Anche noi, non solo ogni anno con la Pasqua, ma ogni domenica, con la Pasqua settimanale, siamo nelle condizioni di "rivivere" l'incontro con Gesù Risor-

to celebrando l'Eucaristia, nella quale Gesù Risorto si avvicina a nopi, ci rivolge la sua parola, spezza il pane del suo corpo donato per noi, perché il nostro cuore, spesso deluso come quello dei due discepoli in cammino verso Emmaus, torni ad ardere, ad essere capace di una solida speranza e i nostri occhi, spesso incapaci di riconoscere il Signore che si accosta a noi e cammina con noi sul cammino della nostra vita e della storia degli uomini, ridiventino capaci di riconoscerlo. Perché anche noi possiamo tornare alla "Gerusalemme" delle tante esistenze prive di speranza, per confermare che Gesù è veramente risorto.

OMELIA NEL GIORNO DI PENTECOSTE
Cattedrale di Senigallia, 5 giugno 2022

Due le richieste rivolte al Padre nella preghiera della Colletta: "diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del vangelo".

Entrambe le richieste sono quanto mai pertinenti per la nostra vita e per quanto sta accadendo nella storia degli uomini. Abbiamo bisogno anche oggi dei "doni" dello Spirito Santo. Abbiamo bisogno del "consiglio" dello Spirito Santo per saper valutare con sapienza la "parte migliore" da scegliere per un'esistenza bella, buona e felice. Abbiamo bisogno della "fortezza" dello Spirito Santo, la forza dell'amore, per contrastare la deriva dell'odio, del risentimento, della prevaricazione, per non perdere fiducia e speranza nelle fatiche della vita, di fronte alle resistenze che troviamo in noi e negli altri, per avviare percorsi di comunione, di ascolto, di condivisione dell'azione pastorale, per resistere alla tentazione di prestare attenzione solo a noi stessi, a chi ci è vicino, fino a compromettere la giustizia, ignorare la vita degli altri, soprattutto di quelli che si trovano maggiormente in difficoltà.

Abbiamo bisogno dello Spirito Santo per vivere liberi dalla dittatura dei bisogni, di quei desideri che alla prova dei fatti deludono, per l'incapacità di onorare le promesse fatte.

Nella preghiera della Colletta abbiamo chiesto anche di rinnovare i prodigi operati da Dio nel giorno di Pentecoste, quando gli Apostoli hanno iniziato la predicazione del vangelo, come aveva chiesto Gesù risorto.

La prima lettura tratta dal libro degli Atti degli apostoli (At 2,1-11) segnala due prodigi operati dallo Spirito Santo: il coraggio degli Apostoli nell'annunciare che Gesù, crocifisso qualche giorno prima, dai capi del popolo, pensando di salvaguardare l'unicità di Dio, Dio stesso lo aveva risuscitato e il fatto che le tante persone, di etnia e lingua diverse, presenti a Gerusalemme in quel tempo, comprendevano quanto i discepoli del Risorto dicevano di lui.

Di questi tempi ci vuole coraggio e fiducia ad annunciare Gesù risorto, a testimoniare che solo in lui l'uomo ritrova se stesso, gode di una piena e reale libertà di fronte a un mondo, a una cultura, a un modo di interpretare l'esistenza che si ispira a una libertà ancorata solo su se stessa, a un mondo che non si rende conto dei drammatici esisti che questo modo di intendere la libertà sta provocando.

Abbiamo bisogno che lo Spirito Santo dia coraggio e serenità alla nostra testimonianza, perché non venga meno di fronte alle tante chiusure operate nei confronti del vangelo di Gesù.

Abbiamo bisogno dello Spirito Santo perché sappiamo parlare l'unica lingua intesa da tutti i popoli con la loro cultura, la loro sapienza, la loro fede, la lingua dell'amore che si fa ascolto pieno di fiducia, apertura del cuore, disponibilità a prenderci cura l'uno dell'altro, a condividere le proprie risorse.

Da sempre gli uomini fanno fatica a parlare questa lingua dell'amore, una fatica che sembra diventata ancora più grande in questi ultimi tempi. Per questo la nostra invocazione si fa più insistente, confortata anche dalla promessa di Gesù ai discepoli, quell'ultima sera che ha trascorso con loro: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, perché rimanga con voi per sempre» (Gv 14,16)..

OMELIA NELLA FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA
Istituto Palazzolo – Lungomare Alighieri, 26 giugno 2022

Nella preghiera della Colletta abbiamo chiesto al Padre il suo aiuto per seguire Gesù, "con libertà e fortezza, "sulla via della croce come sentiero della vita", "mossi dal suo Spirito". La richiesta di aiuto ci ricorda che la vita cristiana è "seguire" Gesù, sulla strada intrapresa da lui, la strada, come segnala l'evangelista Luca nel vangelo di questa domenica (9,51-62) verso Gerusalemme, dove Lui offrirà la propria vita («Mentre stavano compiendosi i gironi in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme»).

La strada intrapresa da Gesù e che noi vogliamo percorrere è "la via della croce", la vogliamo percorrere con la stessa "libertà e fermezza" con cui l'ha percorsa Gesù, perché anche noi, al pari di lui, la riconosciamo "sentiero di vita".

Della libertà che abbiamo chiesto al Padre ci parla l'apostolo Paolo nella seconda lettura (Gal 5,1.13-18). La libertà, prima di essere il guadagno del nostro impegno è dono di Gesù. Noi siamo liberi perché liberati, da Colui – Gesù – che è liberatore della libertà degli uomini perché persona libera.

L'Apostolo ci mette in guardia dalla possibilità di perdere la libertà ricevuta in dono: la libertà ricevuta la perdiamo quando la utilizziamo solo per la promozione della nostra persona, dei nostri interessi, per la nostra realizzazione, sottraendoci a quel servizio degli altri ispirato dall'amore. Noi siamo in grado di aprirci al servizio degli altri se ci lasciamo guidare da Colui che ha competenza riguardo all'amore, lo Spirito Santo, l'Unico in grado di contrastare efficacemente i tentativi messi in atto dai "desideri della carne" di convincerci ad occuparci esclusivamente di noi stessi.

Per tanti di voi la famiglia rappresenta il luogo concreto della sequela di Gesù, il luogo dove si sperimenta quel "principio di vita nuova" che è la libertà donata da Gesù, una libertà che si compie nel dono di sé e che rafforzerà quel legame con Lui, "nell'amore", garanzia di quei frutti buoni, per noi e per gli altri, che restano per sempre e che solo persone capaci della libertà donata da Gesù possono offrire.

In famiglia la libertà donata da Gesù spesso è messa alla prova dall'inclinazione all'ascolto principalmente – a volte esclusivamente – di noi stessi, dei nostri desideri, dalla rivendicazione insindacabile dei propri diritti, dalle attese che diventano pretese.

Quando succede questo la strada della sequela del Signore diventa impegnativa perché non appare "come un sentiero della vita", un cammino di libertà. La tentazione di abbandonare "la strada della croce" – quella della libertà che ama, che si spende per gli altri – intrapresa da Gesù e proposta da Lui ai suoi amici, per percorrere strade più accessibili, quelle suggerite, come denuncia l'apostolo Paolo, dai "desideri della carne", si fa insidiosa e suggestiva.

Per questo non dobbiamo abbandonare la richiesta al Padre dello Spirito Santo, perché ci confermi che la via seguita da Gesù, quella del dono di sé, dell'offerta della vita, è un "sentiero di vita" e perché sostenga la nostra libertà nel percorrere questo sentiero.

OMELIA NELLA MESSA PER LA BENEDIZIONE DEL MARE
Porto di Senigallia, 14 agosto 2022

La benedizione del mare, che anche quest'anno chiediamo a Dio, Creatore e Padre, non va considerata come un "gesto scaramantico". Se la richiesta di una benedizione e la pratica di un gesto scaramantico dicono un bisogno di sicurezza a fronte di pericoli o imprevisti che possono minacciare la nostra esistenza, la benedizione, a differenza del gesto scaramantico, non è riducibile a un'operazione "meccanica" del nostro corpo, perché dice molto di più e impegna molto di più.

La benedizione ha a che fare con una richiesta, non con una nostra prestazione. Questa sera noi chiediamo a Dio, Creatore e Padre di "benedire" (di custodire, di proteggere) il mare che rappresenta una risorsa, non solo economica, per la nostra città di Senigallia. A suggerire la richiesta di una benedizione è (dovrebbe essere) la nostra fiducia (fede) in Colui che riconosciamo, non solo come Creatore del mondo, di cui il mare rappresenta una componente essenziale e vitale, ma anche come Padre che si occupa con amore fedele e paziente degli uomini e delle donne che abitano e godono del mondo. E' soprattutto questa apertura di credito al Dio Creatore e Padre distingue il gesto della benedizione da un gesto scaramantico e la raccomanda come gesto significativo e impegnativo.

La preghiera di benedizione del mare al termine della celebrazione dell'Eucaristia della vigilia della solennità di Maria Assunta in cielo è occasione propizia per comprendere la portata della fede nella nostra vita.

Nella risposta che Gesù nel vangelo appena proclamato (Lc 11,27-28) dà a una donna che aveva dichiarata fortunata sua madre ("Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato"), la vera fortuna di Maria, sua madre, è stata quella di aver dato credito alla parola di Dio e di averla assecondata ("Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano").

Per Gesù dare credito a Dio, ascoltando e assecondando la sua parola (questa è la fede) è l'autentica fortuna, una fortuna che non accade inaspettatamente, ma che dipende da una nostra decisione. Come è stato per Maria: lei è "beata", fortunata, persona da apprezzare, perché ha preso la decisione di assecondare quanto Dio le chiedeva, generare Gesù, suo Figlio.

A farci apprezzare la fede, la decisione di credere al Signore, di assecondare la sua parola, è anche quanto l'apostolo Paolo scrive ai cristiani di Corinto, come è proclamato nella seconda lettura ("Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la

parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!"). Paolo ci avverte che la nostra destinazione non è quella di soccombere alla morte, ma di superarla, perché prenderemo parte alla vittoria ottenuta da Gesù su di essa.

Se diamo credito a quanto detto da Gesù e dall'apostolo Paolo, questa sera più che chiedere a Dio, Creatore e Padre, la benedizione per il mare, chiediamo la benedizione per noi, perché abbiamo a riconoscere nel mare, che rende bella e frequentata la nostra citta, un dono, una risorsa preziosa. Un riconoscimento che impegna noi tutti a "custodire" la bellezza e le tante potenzialità del mare, a non trattare il mare da "predoni". Trattiamo il mare da predoni non solo quando lo inquiniamo con comportamenti irresponsabili, ma anche quando perseguiamo come unico scopo delle attività legate a esso (la pesca, la ristorazione, l'accoglienza delle persone che cercano riposo e ristoro) quello dell'esclusivo benessere personale che induce a evadere ogni forma di legalità, sottraendo in questo modo risorse destinate al benessere di tutti.

CANCELLERIA VESCOVILE

DECRETI, NOMINE, AUTORIZZAZIONI

NOMINE

In data 15 agosto 2022 il Vescovo diocesano ha nominato:

– Don Luigi Imperio parroco di S. Pietro Apostolo in Corinaldo e dei Ss. Pietro e Paolo in Castelleone di Suasa nell'Unità pastorale Santi Pietro e Paolo, *ad novennium*.
– Don Andrea Baldoni parroco di S. Pietro Apostolo in Monte San Vito e del Cuore Immacolato di Maria in Borghetto di Monte San Vito nell'Unità pastorale Betania in Chiaravalle, Borghetto e Monte San Vito, *ad novennium*.
– Don Francesco Berluti parroco di S. Pietro Apostolo in Belvedere Ostrense e di San Gaudenzio e San Benedetto in Morro D'Alba nell'Unità pastorale La vite e i tralci, *ad novennium*.
– Don Aldo Piergiovanni parroco di S. Maria del Ponte al Porto in Senigallia e di S. Giovanni Battista in Roncitelli di Senigallia nell'Unità pastorale La barca di Pietro permanendo parroco di S. Pietro Apostolo – Cattedrale e di Santa Maria delle Grazie in Senigallia, *ad novennium*.
– Don Andrea Falcinelli vicario parrocchiale di S. Maria del Ponte al Porto in Senigallia e di S. Giovanni Battista in Roncitelli di Senigallia nell'Unità pastorale La barca di Pietro permanendo vicario parrocchiale di S. Pietro Apostolo – Cattedrale e di Santa Maria delle Grazie in Senigallia.
– Don Filippo Vici vicario parrocchiale di Santa Maria in Castagnola in Chiaravalle, di S. Pietro Apostolo in Monte San Vito e del Cuore Immacolato di Maria in Borghetto di Monte San Vito e responsabile della pastorale giovanile nell'Unità pastorale Betania in Chiaravalle, Borghetto e Monte San Vito.
– Don Giacomo Bettini cappellano dell'Ospedale Civile "Principe di Piemonte" in Senigallia.
– Don Giordano Stefanini aiuto cappellano dell'Ospedale Civile "Principe di Piemonte" in Senigallia.
– Don Giancarlo Cicetti collaboratore parrocchiale nell'unità Pastorale La Barca di Pietro (Duomo, Grazie, Porto, Roncitelli) in Senigallia.
– Don Sminto Chacko collaboratore parrocchiale di S. Giuseppe in Marotta di Mondolfo nell'Unità pastorale Valcesano in Mondolfo, Marotta, Ponterio, Castelveccchio e Monteporzio.

- Don Giancarlo Giuliani collaboratore parrocchiale nell'Unità pastorale Betania in Chiaravalle, Borghetto e Monte San Vito.
- Don Giuseppe Bartera collaboratore parrocchiale nell'Unità pastorale Cinque pani e due pesci in Trecastelli.
- Don Gesualdo Purziani collaboratore parrocchiale nell'Unità pastorale La Barca di Pietro (Duomo, Grazie, Porto, Roncitelli) in Senigallia.
- Don Egidio Bugugnoli collaboratore parrocchiale di S. Pietro Apostolo – Cattedrale in Senigallia.
- Don Luigi Gianantoni collaboratore parrocchiale dell'Unità pastorale Il Sicomoro costituira dalle Parrocchie di Santa Maria Assunta in Vallone, San Michele arcangelo in Vallone, Santa Maria in Filetto nel Comune di Senigallia.
- Don Riccardo Lenci responsabile della pastorale giovanile dell'Unità pastorale "Santi Pietro e Paolo" in Corinaldo e Castelleone di Suasa permanendo vicario parrocchiale e responsabile della pastorale giovanile nelle parrocchie dell'Unità pastorale Cinque pani e due pesci in Trecastelli.
- Don Leonardo Pelonara responsabile della pastorale giovanile dell'Unità pastorale Valcesano in Mondolfo, Marotta, Ponterio, Castelvecchio, Monteporzio permanendo vicario parrocchiale di Mondolfo e Ponterio.
- Don Andrea Falcinelli incaricato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.
- Don Luigi Imperio rettore del Santuario Diocesano di Santa Maria Goretti in Corinaldo, in sostituzione del dimissionario Mons. Giuseppe Bartera Sebastianelli.
- In data 8 settembre 2022 il Vescovo Diocesano ha nominato il Sac. Francesco Savini vicario foraneo della Vicaria di Chiaravalle sino al 31 marzo 2027 in sostituzione del sac. Luigi Imperio trasferito alla Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Corinaldo.

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

SEDUTA DEL 21 APRILE 2022 – 3/2022

Presenti:
S.E. Mons Franco Manenti, Don Davide Barazzoni, Padre Vincenzo Brocanelli, Don Mario Camborata, Don Paolo Campolucci, Don Andrea Franceschini, Don Riccardo Lenci, Don Paolo Gasperini, Don Giuseppe Giacani, Don Luigi Imperio, Don Emanuele Lauretani, Don Mirco Micci, Don Leonardo Pelonara, Don Francesco Savini.

Assente Giustificato: Don Emanuele Piazzai (Seminario per il Dottorato a Roma); Don Aldo Piergiovanni (pellegrinaggio parrocchiale)

1. Approvazione del Verbale dell'incontro precedente da parte del Consiglio

Il Verbale della sessione precedente viene approvato all'unanimità.

2. In avvicinamento alla Visita Pastorale del Vescovo:

Punto della situazione sulle Unità Pastorali: criticità e risorse

Vescovo Franco: ricorda che le UP della nostra diocesi sono 14, divise su 4 Vicarie. Sono state già avviate e promosse da anni e ora può essere il tempo per fare una verifica e una fotografia sullo stato attuale della situazione.

Don Emanuele Lauretani: Evidenzia che esistono varie forme, vari modelli di UP. All'interno delle UP esistono delle "unioni di fatto", ovvero ci sono delle parrocchie che collaborano ma a volte le UP sono più vaste, più ampie, ma sulla carta le collaborazioni sono di altro genere. Guardiamo le UP che sono attualmente più "riuscite", dei modelli che hanno funzionato e magari prendiamo dei criteri validi per tutti. Forse altre invece sono nate in maniera occasionale, nella contingenza di quel momento e magari possono essere riviste.

Don Paolo Gasperini: Ripercorrere la storia è anche utile. All'inizio c'era uno slancio che puntava anche ad una uniformità che oggi si dimostra forzata; per questo forse vale la pena tenere la diversità delle forme, di modelli diversi. In una seconda fase si è proceduto a farle sulla carta, un po' dall'alto. Un punto di svolta è la collaborazione tra i preti: lì dove avviene facilita lo sviluppo delle UP ma questo rileva anche un'impostazione ancora troppo clericale. Se il presbitero ci crede e collabora allora anche le comunità si muovono verso una maggiore collaborazione. Un elemento a favore di questa tesi è che le UP che hanno un solo

parroco funzionano di più rispetto a quelle che hanno più parroci nel territorio. Questo certo può essere un momento per verificare come vanno le cose, anche tramite la visita pastorale. La domanda che deve guidarci è: dove stiamo andando? Quale sarà la configurazione della diocesi fra dieci/quindici anni? L'ideale sarebbe darsi una configurazione che possa far emergere le risorse e le caratteristiche proprie del territorio e delle comunità. Questo discorso è legato anche alla distribuzione del clero sul territorio.

Don Mario Camborata: fa presente che il percorso fatto fino ad ora ci ha portato a vivere il Sinodo attuale con più serenità, con più apertura. Più che prospettiva per il futuro sarebbe opportuno fissare dei "punti di non ritorno", definire delle strade su cui camminare in avanti. Riguardo alla distribuzione del clero, forse si potrebbe fare leva su collaborazioni tra preti avanzate da loro stessi secondo una sintonia e amicizia.

Don Andrea Franceschini: il rischio della eccessiva libertà di configurazione sulle UP è che poi chi arriva come nuovo parroco si sente libero di cambiare e modificare a suo piacimento. Può essere opportuno valutare ogni singola UP sul territorio e vedere le risorse delle singole parrocchie. Non bisognerebbe avere fretta, né rimandare troppo le cose ma darsi il tempo opportuno per radicare i passaggi più significativi.

Don Paolo Campolucci: racconta l'esperienza della propria UP: 5 pani e 2 pesci. Essa ha un unico parroco è vero, ma si è cercato sempre di collaborare con i viceparroci. Un elemento di aiuto è stato l'unione dei Comuni con la costituzione del comune di Tre Castelli. La cosa bella e molto importante è il Consiglio di Unità Pastorale che negli anni è cresciuto e si è dato un'identità chiara. Si incontra una volta al mese e è luogo di discernimento e di valutazione pastorale. Il rapporto tra i preti nelle UP è fondamentale e la collaborazione è necessaria e importante.

Don Francesco Savini: l'UP è una risorsa, dentro questo la collaborazione tra preti è importante e preziosa. Il confronto e la possibilità di fare scelte insieme è importante anche per la vita del singolo prete. Nel territorio di Chiaravalle e d'intorni forse si è un po' indietro nella collaborazione tra comunità, si sono mossi dei passi ma ancora la strada è lunga.

Don Giuseppe Giacani: La collaborazione tra sacerdoti nel territorio dell'UP è fondamentale. Riguardo a Ostra, Pianello, Casine e Vaccarile c'è di fatto una piccola unità a livello di pensiero tra la gente, tra i laici. Si è deciso di cogliere l'occasione del mese di maggio per vivere dei momenti di preghiera insieme, una condivisione della fede vissuta tra le comunità.

Don Riccardo Lenci: Sintetizza in quattro punti. Pazienza: serve pazienza, le cose cambiano con il tempo. Le scelte di fondo: quando si sceglie una cosa portarla avanti, non tornare indietro per paura. Unico parroco e collaboratori: questa dovrebbe essere l'assetto per tutte le UP. Differenza generazionale: le UP per i giovani sono una modalità naturale, nella quale sono cresciuti e si ritrovano.

Don Mirco Micci: trovare delle scelte comuni di fondo, alcuni elementi che valgono per tutte le UP.

Don Leonardo Pelonara: Riscontra una sovrapposizione di concetti che non sono necessariamente sovrapponibili: per esempio UP e fraternità di preti. Oppure parrocchia e comunità. Quindi si propone un linguaggio comune su cui intendersi e camminare insieme. Una seconda cosa è definire i criteri di valutazione per decidersi sul futuro: a volte i criteri non sono pastorali ma più funzionali o organizzativi. Si dice d'accordo con la proposta di fare una valutazione delle singole UP per cogliere risorse e storia delle singole realtà per poter decidere di tenere viva una realtà, piuttosto che sopprimerla lì dove si ritiene opportuno accorpare. Da ultimo propone di guardare anche più avanti e pone la questione territoriale: ci è utile dividere la diocesi in circoscrizioni territoriali anche lì dove non ci sono comunità e realtà vive. Sarebbe opportuno ampliare i criteri superando quello territoriale come assoluto e sperimentando una pastorale e un servizio al territorio anche seguendo le comunità e porzioni di popolo che pregano e sperimentano una evangelizzazione e una dinamica missionaria.

Vescovo Franco: ringrazia per il dibattito e le varie sottolineature. Ritiene opportuno riservarsi del tempo per fare una sintesi di tutte le indicazioni espresse. In riferimento alla Visita Pastorale si rimanda all'incontro con i vicari foranei per sentire quello che hanno espresso i presbiteri nel territorio.

2.1. la trattazione di questo punto viene rimandata alla prossima sessione.

3. La formazione permanente dei preti e diaconi nella Diocesi: temi e modalità

Vescovo Franco: Sintetizza le scelte fatte su questo fronte negli ultimi anni con la costituzione di tre fasce di preti secondo le età. Chiede a don Mario e don Francesco, responsabili dei preti giovani e preti di mezza età di relazionare sulla situazione dei due gruppi.

Don Paolo Gasperini: per la formazione del clero suggerisce di riprendere una modalità più coinvolgente e interattiva piuttosto che un approccio frontale.

Don Francesco Savini: rilancia la modalità del confronto in piccoli gruppi, evitando di rimanere sempre in assemblea perché è più dispersivo.

Don Davide Barazzoni: propone come tema quello della fraternità tra preti.

Don Emanuele Lauterani: propone come tema fondamentale quello della formazione liturgico-pastorale. Sarebbe opportuno studiare, formarsi ma anche confrontarsi e crescere insieme. Insieme a questo rimettere sempre a tema che la Vicaria è un luogo di formazione.

Don Mirco Micci: Pensare la formazione insieme presbiteri e laici.

Vescovo Franco: la fascia che fa più fatica a vedersi è quella degli over 70 e si suggerisce di dare una configurazione diversa, visto che diverse sono le condizioni dei preti *over 70*. Manteniamo orientativamente un appuntamento mensile per la formazione del clero.

Don Leonardo Pelonara: la formazione è bene che sia diversificata sia nelle voci che intervengono sia negli agenti di formazione, non rimanendo solo con una proposta diocesana ma anche una formazione che venga da altri agenti.

Vescovo Franco: chiude la sessione rilanciando per la prossima data di trattare il tema delle richieste provenienti dalle parrocchie per lavori di ristrutturazione in modo che il CP possa individuare dei criteri di riferimento per il Consiglio affari economici e il collegio Consultori.

Il Segretario
Don Davide Barazzoni

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 2022 – 4/2022

Presenti:

S.E. Mons Franco Manenti, Don Davide Barazzoni, Don Mario Camborata, Don Paolo Campolucci, Don Andrea Franceschini, Don Riccardo Lenci, Don Paolo Gasperini, Don Giuseppe Giacani, Don Luigi Imperio, Don Emanuele Lauretani, Don Mirco Micci, Don Leonardo Pelonara, Don Emanuele Piazzai, Don Francesco Savini.

Assente Giustificato: Padre Vincenzo Brocanelli.

1. Approvazione del Verbale dell'incontro precedente da parte del Consiglio

Il Verbale della sessione precedente viene approvato all'unanimità.

2. Individuazione dei *criteri pastorali* per una appropriata valutazione sui lavori di ristrutturazione e sistemazione degli immobili nelle parrocchie.

Il Vescovo chiede di invertire i punti all'ordine del giorno perché don Paolo Gasperini, Vicario per la Pastorale, a causa di un impegno raggiungerà il Consiglio più tardi.

Introduce il primo punto il Vicario Generale, don Aldo Piergiovanni. Viene presentata a tutti i membri una scheda riassuntiva che espone il tema in questione. (allegato foglio)

Don Andrea Franceschini: propone di tener conto del tema energetico, e delle utenze che diventano sempre più pesanti per la sussistenza delle parrocchie. Un altro aspetto da considerare è la distribuzione del clero valutando prima dove formare delle comunità presbiterali di coabitazione, disponendo dei luoghi abitativi accoglienti e lasciando altre case del clero per altre destinazioni. La pastorale giovanile e gli spazi dedicati ai giovani come oratori e luoghi di aggregazione: valutare se investire o meno su questi luoghi e su queste proposte pastorali per i giovani? Da ultimo: quale futuro per la parrocchia? Mantenere una capillare presenza nel territorio? Suggerisce di non perdere il valore della presenza sul territorio.

Don Mario Camborata: si dice d'accordo riguardo ai criteri proposti, in particolare lì dove si evidenzia l'opportunità che ci sia un progetto pastorale parrocchiale. Dove non c'è è bene prevedere una comunicazione chiara verso il parroco o la comunità che richiede, mantenendo posizioni ferme e autorevoli.

Don Leonardo Pelonara: esprime una perplessità rispetto alla scelta di rimandare poi al Collegio Consultori qualcosa che andrebbe trattato in questa sede. Richiama l'opportunità di partire dal coinvolgimento di tutto il presbiterio nella valutazione delle questioni pastorali per poi passare al Consiglio Presbiterale e poi eventualmente dare mandato al Collegio dei Consultori di svolgere la valutazione finale.

Vescovo Franco: Riafferma che l'aspetto economico e gestionale ha a che fare con la pastorale e con la vita della Diocesi. Ritiene dunque opportuno che se ne parli e che sia il Consiglio Presbiterale il luogo dove valutare insieme i criteri pastorali. Ritiene che il presbiterio sia coinvolto nella sua interezza e predilige la modalità di confronto e di coinvolgimento che passa per la dimensione delle unità pastorali e le vicarie, ritenendo la forma assembleare di tutto il presbiterio non idonea per trattare le questioni specifiche della vita della diocesi, con il rischio di un lavoro dispersivo o sbilanciato sull'intervento di singoli presbiteri senza una dinamica costruttiva e sinodale.

Don Emanuele Piazzai: ritiene centrale l'idea di parrocchia che si ha, in vista del futuro e come si pensa la vita comunitaria dei presbiteri. Consiglia di evitare dei "doppioni" valutando cosa è già presente nella zona e cosa invece sarebbe opportuno attivare o realizzare.

Don Luigi Imperio: chiede se i criteri suggeriti dalla scheda siano i medesimi sia riguardo al nuovo da realizzare che riguardo a ciò che già c'è ed è da mantenere. Suggerisce di distinguere i criteri perché lì dove non c'è una struttura magari è più facile dire di no piuttosto che decidere di non restaurare qualcosa che cade a pezzi ma che va in qualche modo sistemato. Ricorda come lo stile da assumere ancora una volta è quello sinodale, di coinvolgimento delle varie realtà

Don Aldo Piergiovanni: rilancia l'opportunità di un dialogo sincero e una valutazione pastorale fatta nelle unità pastorale e nelle vicarie.

Don Davide Barazzoni: sottolinea l'importanza del coinvolgimento dei laici e delle comunità parrocchiali.

Don Emanuele Lauretani: evidenzia come nella scheda si parla di Consiglio Parrocchiale e degli Affari economici e questo ci ricorda come sia importante focalizzare quale sia lo stato attuale nelle nostre parrocchie. La condivisione in vicaria è utile ma il criterio non può essere vicariale perché si perde la dimensione parrocchiale e anche l'*Evangelii Gaudium* ricorda l'importanza della parrocchia. Da ultimo ricorda come sia importante il dialogo con le autorità diocesane al di là delle carte che si presentano e della loro regolarità formale.

Vescovo Franco: propone una sintesi degli interventi ricordando che anche questo aspetto gestionale e amministrativo fa parte della vita della nostra Chiesa. Pone alcuni quesiti riguardo all' immagine da dare alla chiesa diocesana; questa è una occasione per proseguire il cammino sinodale verso una condivisione piena. L'esercizio della comunione emerge anche in questo aspetto gestionale e amministrativo. Il Vaticano II ha indicato degli strumenti che sono i Consigli Parrocchiali e degli Affari Economici. Come condividere al meglio le scelte da compiere? Come curare il coinvolgimento della comunità?

2. In avvicinamento alla Visita Pastorale del Vescovo: rinnovo dei responsabili degli Uffici Pastorali e rapporto con le Aree

Don Aldo Piergiovanni presenta la situazione attuale degli uffici diocesani pastorali secondo lo schema presente anche nell'Annuario Diocesano 2021. In particolare si evidenzia che l'Area Annuncio e Cultura andrebbe rinnovata ripensando l'assetto e la proposta pastorale. Inoltre anche l'Ufficio per la Pastorale della Salute richiede un avvicendamento e un ripensamento dell'assetto dell'ufficio.

Don Davide Barazzoni: esprime un parere positivo sul percorso che si è intrapreso, e si auspica che si porti avanti la collaborazione e l'individuazione di criteri pastorali comuni. Sull'area Annuncio e Cultura si potrebbe investire di più con uno slancio rinnovato. Lo scopo dovrebbe essere snellire la dinamica degli "uffici" per recuperare energia e slancio sulla dimensione della evangelizzazione e della missionarietà.

Don Emanuele Piazzai: avendo sentito previamente i membri dell'ufficio catechistico esprime una fatica e una perplessità rispetto al cammino fatto fino ad ora riguardo al lavoro di Area. Anche se la proposta è valida ciò che è stato fatto è stato poco e forse anche con obiettivi poco chiari. L'obiettivo era ottimizzare energie e collaborazioni ma fino ad ora si è invece sentita di più la fatica e la moltiplicazione degli impegni e degli incontri. Magari sarebbe utile darsi delle direttive più operative per la vita dell'Area con momenti da condividere.

Don Andrea Franceschini: Essendo tante le istanze e questioni legate agli uffici sarebbe opportuno affrontare settore per settore facendo emergere lo stato attuale e le prospettive di crescita. Propone di darci uno spazio periodico all'interno del lavoro del Consiglio per affrontare area per area.

Don Emanuele Lauretani: rilancia il tema della parrocchia come luogo dove vivere l'evangelizzazione e l'annuncio. Lo scopo dovrebbe essere quello di aiutare le parrocchie a vivere la dimensione dell'annuncio e della missionarietà.

Vescovo Franco aggiorna il Consiglio sullo stato attuale del cammino Sinodale della Chiesa Italiana dopo la partecipazione a Roma dell'incontro con i referenti regionali del Sinodo. Esprime il desiderio di tornare ad affrontare questi temi in occasione della Visita Pastorale che prenderà vita a partire da settembre 2022.

3. Comunicazione sul Servizio diocesano di tutela dei minori e delle persone vulnerabili

Don Paolo Gasperini presenta una scheda che viene allegata (foglio allegato) in cui si espone il contenuto della questione e i passi fatti nello specifico nella nostra diocesi.

Il Consiglio decide come prossima data di convocazione giovedì 15 settembre 2022.

Il Segretario
Don Davide Barazzoni

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2022 – 5/2022

Presenti alla quinta sessione:

S.E. Mons Franco Manenti, Don Davide Barazzoni, Padre Vincenzo Brocanelli, Don Mario Camborata, Don Paolo Campolucci, Don Andrea Franceschini, Don Riccardo Lenci, Don Paolo Gasperini, Don Giuseppe Giacani, Don Luigi Imperio, Don Emanuele Lauretani, Don Mirco Micci, Don Leonardo Pelonara, Don Francesco Savini.

Assente Giustificato: Don Emanuele Piazzai

1. Approvazione del Verbale dell'incontro precedente da parte del Consiglio

Il Verbale della sessione precedente, apportate le modifiche suggerite, viene approvato all'unanimità.

2. Individuazione del cammino diocesano pastorale per questo anno

Il Vescovo introduce il primo punto lasciando poi la parola a don Paolo Gasperini quale Vicario per la Pastorale.

Don Paolo Gasperini presenta il cammino sinodale e insieme la visita pastorale. La visita pastorale del vescovo nei primi mesi si svolgerà con gli uffici pastorali, con un incontro di preparazione tutti insieme e poi un incontro del vescovo con i singoli uffici nel mese di ottobre. A seguire poi inizierà la visita su tutto il territorio a partire dalla vicaria di Senigallia e poi le altre tre vicarie.

Accanto a questo, procede il cammino sinodale legato al rinnovamento delle parrocchie e dell'evangelizzazione nel territorio. La situazione attuale nelle varie unità pastorali è diversificata: alcune realtà sono già partite da tempo con un processo di rinnovamento, altre sono ancora ai blocchi di partenza (foglio 1 allegato con la situazione delle singole unità pastorali). Riguardo al sinodo della Chiesa Italiana sta prendendo il via il secondo anno, anch'esso in uno stile di ascolto e accoglienza. Il gruppo di lavoro nazionale ha proposto dei cantieri che vengono descritti nel documento della CEI e che noi siamo chiamati a sviluppare coniugandolo con il nostro cammino ecclesiale.

Il particolare in questa sede c'è da decidere da quali cantieri partire e come svilupparli.

Don Emanuele Lauretani suggerisce di non chiudere la sintesi alla fine del primo anno perché alcuni elementi sono poco chiari e necessitano di essere spiegati. Porta alcuni esempi citando il documento di sintesi e chiedendo chiarezza

e riformulazione. Passando ai cantieri pone la domanda: con quali operai? Chi saranno gli operai per portare avanti i cantieri? Che ruolo svolgono gli organismi di partecipazione, come per esempio il consiglio parrocchiale? Sarebbe opportuno fin da subito tracciare il percorso per il rinnovamento di questi organismi.

Don Paolo Campolucci ritiene il cantiere dell'ospitalità e della casa quello più centrato e da continuare a sviluppare. Trasversalmente il discorso del linguaggio è essenziale per tutti e tre i cantieri, per l'evangelizzazione. Nei gruppi che abbiamo avviato si usa un linguaggio semplice, adatto all'uomo di oggi.

Don Andrea Franceschini parlando del terzo cantiere, il ministero delle diaconie, richiama l'importanza che il livello diocesano possa non dimenticare la vita delle parrocchie per evitare che la distanza diventi incolmabile. Questo vale anche per il primo cantiere, recuperando una pastorale d'ambiente, e attivando una circolarità tra dimensione diocesana e dimensione parrocchiale-territorio, in uno scambio continuo e il più possibile aperto a tutte le realtà.

Padre Vincenzo Brocanelli trova il cantiere dell'accoglienza il più importante e urgente, legato all'accompagnamento umano e spirituale. Magari curando anche la formazione all'accompagnamento sacramentale.

Don Mirco Micci richiama l'importanza di coinvolgere i giovani nel cammino sinodale, domandandosi come metterci in ascolto di loro e delle loro idee e desideri.

2. Agenda dei temi da affrontare in questo anno pastorale come Consiglio

Don Paolo Campolucci ritiene urgente e importante mettere a tema la questione gestionale e economica, legata al tema energetico e di sostenibilità. Insieme a questo riprendere il tema dell'utilizzo dei beni immobili.

Don Giuseppe Giacani, economo della diocesi, relaziona sullo stato attuale dei fatti riguardo al tema energetico e la possibilità di un contratto unico con le compagnie energetiche. Ci si prefigge anche l'obiettivo di un momento di formazione e incontro su prassi virtuose da attuare nelle parrocchie e nelle nostre cose.

Don Emanuele Lauretani riconosce l'urgenza di questo tema pur tenendo conto che poi il lavoro va fatto capillarmente.

Don Aldo Piergiovanni ritiene utile ricordare alcune prassi virtuose che hanno a che fare con la vita delle parrocchie e l'utilizzo degli spazi.

Don Paolo Gasperini propone questo calendario: per l'incontro di ottobre affrontare questo tema e poi per l'incontro di novembre magari recuperare il tema della ministerialità dopo le tre giorni residenziali dei preti.

Don Emanuele Lauretani propone per la fine dell'anno pastorale prossimo di mettere a tema la questione degli organismi di partecipazione.

Don Francesco Savini condividendo l'importanza del tema della ministerialità propone anche una verifica delle varie realtà pastorali come quella giovanile e quella familiare.

Don Andrea Franceschini propone due modalità di lavoro, una cadenzata dall'incontro mensile e l'altra più a lungo termine magari su un tema più esteso e cruciale per la vita dei preti.

Don Leonardo Pelonara evidenzia un rischio di introversione come atteggiamento ecclesiale e come cammino diocesano. Proviamo a non dimenticare la dimensione *ad extra* e l'evangelizzazione ampia e verso i più lontani.

3. Presentazione della Lettera Pastorale del Vescovo

Vescovo presenta le linee essenziali della prossima lettera pastorale da lui scritta (foglio 2 in allegato)

4. Varie ed eventuali

Il Vescovo informa il Consiglio che l'amministrazione comunale di Senigallia ha presentato una proposta di acquisto della parte del Seminario Vescovile dove attualmente si trova la scuola media Mercantini. Don Giuseppe Giacani, a nome dell'ufficio amministrativo della diocesi, presenta le valutazioni che già l'ufficio ha fatto tenendo conto di pareri di tecnici e agenti immobiliari. Si dà mandato ai vicari foranei di parlare in vicaria su questa questione e raccogliere impressioni e prospettive di azione.

Il Consiglio conclude la seduta con l'impegno di prossima convocazione per giovedì 6 ottobre alle ore 9,30. Il primo tema all'ordine del giorno sarà la questione energetica e di sostenibilità gestionale per le parrocchie in vista del caro-energia in atto in questo momento.

Il Segretario
Don Davide Barazzoni

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

RIPARTIZIONE FONDI CEI 8X1000
ASSEGNAZIONI 2022 PER L'ANNO 2023
DIOCESI DI SENIGALLIA

Esigenze di Culto e Pastorale		
Capitoli	**Beneficiario**	**Assegnato**
A. Esercizio del culto		
4. Manutenzione edilizia di culto esistente	1. Diocesi di Senigallia	8.637,60
B. Cura delle anime		
1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	1. Curia diocesana	218.108,90
	2. Centri pastorali diocesani	50.000,00
	3. Promozione sostegno chiesa	1.000,00
	4. Archivio diocesano	2.500,00
	5. Biblioteca diocesana	2.500,00
	6. Parrocchia Cattedrale	15.000,00
	7. Parrocchia di Marotta	8.000,00
	8. Parrocchia di Mondolfo	5.000,00
	9. Parrocchia di Ripe	7.000,00
	10. Parrocchia di Castelcolonna	8.000,00
	11. Parrocchia di S. Silvestro	5.000,00
	12. Parrocchia di Cesanella	5.000,00
	13. Parrocchia di Monte San Vito	7.500,00
	14. Parrocchia di Scapezzano	2.000,00
	15. Parrocchia di Belvedere	2.500,00
	16. Parrocchia di Roncitelli	2.500,00
	17. Parrocchia di Montemarciano	5.000,00
3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	1. Mezzi di comunicazione sociale	37.000,00
4. Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	1. Seminario regionale	23.045,00

	2. Rette Seminaristi facoltà teologica	25.200,00
	3. Istituto di Scienze religiose	9.040,00
	4. Istituto Teologico Marchigiano	12.198,00
C. SCOPI MISSIONARI		
1. Centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	1. Centro missionario diocesano	2.000,00
D. Catechesi ed educazione cristiana		
3. Iniziative di cultura religiosa	1. Iniziative cultura religiosa	55.000,00
Totale assegnazioni esigenze di culto e pastorale		**518.729,50**
INTERVENTI CARITATIVI		
Capitoli	**Beneficiario**	**Assegnato**
B. Distribuzione aiuti non immediati a persone bisognose		
1. Da parte della Diocesi	1. Bisognosi Diocesi (carità del Vescovo)	50.000,00
2. in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	1. Casa di accoglienza “Stella”	126.000,00
4. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attraverso eventuale Ente Caritas	1. Fondo di Solidarietà Caritas	50.000,00
8. in favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas	1. Centro di Solidarietà Caritas	267.594,68
Totale assegnazioni interventi caritativi		**493.594,68**

SENOGALLIEN.
Beatificationis et Canonizationis.
Servi Dei HENRICI MEDI
Viri Laici et Patrisfamilias.

Con decreto dell'allora Vescovo di Senigallia Mons. Odo Fusi-Pecci, il 26 maggio 1995, la DIOCESI DI SENIGALLIA ha introdotto la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Prof. Enrico Medi.

PREGHIERA

O Signore, noi Ti ringraziamo per i doni di bontà e di grazia che hai effuso in Enrico Medi.

Affettuoso padre di famiglia, insigne cultore di scienza, ardente di amore alla Eucaristia e alla Madonna, ha testimoniato la sua fede in Dio nel mondo della cultura e ha comunicato largamente al popolo cristiano la sua gioia nel magnificare le opere della creazione.

Nei giovani alimentò la speranza, servì generosamente i poveri, partecipò responsabilmente alla vita civile e sociale della comunità.

Ti chiediamo che siano riconosciute le sue virtù a lode della Tua gloria, a nostro esempio e sostegno nelle alterne vicende quotidiane.

Per i meriti di Cristo Crocefisso e Risorto.

– Per rilasciare testimonianze, consegnare scritti, audiocassette o altri documenti, per richiesta di immagini, biografie e per relazioni di grazie ricevute rivolgersi a:

CAUSA ENRICO MEDI Piazza Giuseppe Garibaldi (già del Duomo), 3
60019 SENIGALLIA (AN) - Tel. e Fax 071.7920709.
E-mail: diocesi@senigallia.chiesacattolica.it

– Per eventuali offerte a favore della Diocesi per le spese per la causa di beatificazione servirsi del conto corrente postale n. **17240607** intestato a Diocesi di Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3, specificando nella causale "LIBERA OFFERTA PRO BEATIFICAZIONE PROF. ENRICO MEDI".

Al SIGNORI AGENTI POSTALI

In caso di mancata consegna, il portalettere è pregato di rinviare all'Ufficio Postale di Ancona Passo Varano che lo rinvierà al mittente (che pagherà la tassa di rispedizione) specificando il motivo con una X al quadratino corrispondente. Grazie.

- ☐ CHIUSO
- ☐ DECEDUTO
- ☐ RIFIUTATO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ INDIRIZZO INSUFFICIENTE
- ☐ DUPLICATO
- ☐ .....